



PENNE NERE

ANNO 19 - N.3 - SETTEMBRE 1988

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione: via degli Alpini 1, Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20-10-70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçues

ALPINI D.O.C.?

Un articolo apparso di recente su di un settimanale a grande diffusione, a commento delle iniziative intraprese per l'assegnazione dei giovani di leva alle Truppe Alpine, sostanzia ci affibbia l'etichetta di RAZZISTI.

Sono a tutti noti sia la questione sollevata dalla Sezione di Mondovì con un suo O.d.g. del 30/1/88, sia la conseguente mozione di protesta della Sede Nazionale N.A. consegnata al Ministro della Difesa Zanone il 22 Febbraio 88 dal nostro Presidente Caprioli e dal Consigliere Nazionale Paravia, sia infine la lettera di risposta del Gen. le Meozzi, Comandante nel 4° C.D.A. Alpino, queste due ultime pubblicate integralmente sul n. di Aprile de "L'Alpino".

E' altresì nota la presa di posizione della Sede Nazionale che, alle giuste rimostranze degli Alpini iscritti alla Sezione di Palermo, pubblicava sul n. di Giugno de "L'Alpino", a pag. 37, un trafilietto prettamente di scuse... e lo chiudeva con la foto dello striscione che recita "SIGNORE IDDIO ILLUMINA IL COMPUTER PERCHE CI DIA ALPINI D.O.C."

In questo punto sorge il dubbio che l'occasione per trattarsi da

RAZZISTI l'abbiamo fornita proprio noi, poiché quella richiesta al Padreterno di contribuire a fornire Alpini DOC stona maledettamente.

Non ci sono Alpini DOC oppure, rimanendo in tema... "enoico", Alpini "da tavola a INDICAZIONE GEOGRAFICA".

Ci sono Alpini e basta. Sia che provengano dalla Val d'Aosta, dal Friuli, dagli Appennini o dall'Etna!

Ciò considerato sarebbe stato più opportuno commentare quel "BENVENUTI FRA NOI GLI ALPINI DEL SUD" con l'altra foto di uno striscione anch'esso portato a Torino e pubblicata sul numero speciale dell'Adunata Nazionale e che suona così:

"I NOSTRI RAGAZZI CHIEDONO DI ESSERE ALPINI COME I LORO NONNI E I LORO PADRI". Ecco qual'è il vero problema insoluto!

Ecco dove l'A.N.A. a qualsiasi livello deve operare!

Non ha nessuna importanza se una recluta sia nata tra il Colle di Cadibona ed il Passo del Vrata oppure in Garfagnana, sul Gran Sasso o a Linguaglossa. L'importante è che se questa re-



cluta **VOLE ANDARE NEGLI ALPINI CI DEBBA ANDARE**, con l'unica eventuale deroga per l'idoneità fisica, ma con un occhio di riguardo in questo caso per una possibile assegnazione a reparti di servizi o supporti purchè di Brigate Alpine.

Ed è altrettanto importante che se una recluta **NON VUOLE ANDARE NELLE TRUPPE ALPINE**, venga messa in condizione di optare per un'altro Corpo, sia pure tenendo conto delle varie esigenze operative.

E poiché tutte le domande in carta da bollo e le varie certificazioni richieste dai D.M. perchè la recluta venga assegnato alle Truppe Alpine, vengono considerate dai misteriosi "addetti ai lavori" come delle **SEMPLICI RACCOMANDA-**

ZIONI, si trovi il modo di dare ad esse quel valore che dovrebbero avere intervenendo a qualsiasi livello, facendo pressioni sui parlamentari locali perchè una buona volta vengano tenuti in considerazione anche i desideri dei giovani che chiedono soltanto di fare il loro dovere e che, sarebbe opportuno ricordarlo, sono anche elettori.

Lino Insalaco



La nostra Sezione partecipa con profonda commozione al grave lutto che ha colpito l'Aeronautica Militare Italiana per la tragica scomparsa dei Piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale "Frece Tricolori" MB 339:

Ten. Col. MARIO NALDINI - Capo formazione - nato a Firenze il 12/5/47

Ten. Col. IVO NUTARELLI - Solista - nato a Palermo il 23/3/1950

Capitano GIORGIO ALESSIO - Primo gregario di sinistra - nato ad Alessandria il 17/4/57
avvenuta nel corso della Giornata Aerea Internazionale svoltasi il 28 Agosto 1988 presso la Base Aerea della USA A.F.E. di Ramstein (Germania Federale).

Esprime il suo profondo cordoglio alle famiglie dei nostri aviatori e partecipa angosciata all'immane lutto che ha colpito le vittime della sciagura.



LETTERE AL DIRETTORE

Ferno il 18-5-1988

Spett.le Direzione PENNE NERE

Vent'anni fa, sulle montagne del Cadore, pensavo che il mio servizio militare era soltanto un dovere, che piacesse o no. I campi, invernale ed estivo, erano sì delle inutili fatiche, ma dato che ero "costretto" a farlo, tentavo di metterci anche la buona volontà. Solo le manovre di reggimento mi davano l'entusiasmo che si può avere a quell'età. Dato che il tempo era sprecato, cercavo sempre d'impegnarmi in qualcosa, soprattutto nello sci, ma non disdegnavo il volontariato: spegnimento di un incendio nei boschi di TAI DI CADORE (con cecità per 5 giorni).

Ricordo che fui l'unico volontario ed andai con i puniti ed i vigili del fuoco. Lavorai sodo, ma rimasi circondato dalle fiamme, che mi diedero dei problemi di vista per alcuni giorni. Poco tempo dopo mancò un istruttore ad un corso per cannonieri. Andai pure lì, volontario. Mancò il paraocchchi (non per colpa mia) e diventai quasi sordo all'orecchio sinistro, con ricovero all'Ospedale Militare di Padova. Ancora oggi sento dei leggeri problemi di udito. Tutti gli altri impegni si svolsero bene dall'Ordine Pubblico in Alto Adige, alla scuola di roccia. Ma era solo tempo sprecato, anche se volevo impegnarmi. Così ragionavo allora, con i miei vent'anni. All'Assemblea dei delegati, a Varese del 28 febbraio scorso, portai con me, mio figlio Gianluca. Gli Alpini sono soprattutto la gioia dei bambini. Nel Gruppo di Saronno, spuntò l'amico alpino di vecchia data: Angelo GALLINARO e compagno di naia. Lo avevo cercato, ma aveva cambiato residenza appena terminato il servizio militare e non lo rividi mai più. Fu un abbraccio commovente. Tornava a risplendere l'amicizia che per vent'anni sembrava dimenticata. Avevo il cuore gonfio e mi accorsi che Gianluca piangeva. Allora presi per la prima volta il mio cappello alpino e glielo misi in testa. Con una nota d'orgoglio mi disse «Papà! Da grande sarò anch'io un Alpino!».

Abbiamo rievocato insieme i momenti "inutili" della nostra vita: quei momenti "inutili" che avevano fatto di noi, degli uomini, degli alpini. Aveva ancora in portafoglio la nostra fotografia. Allora ho capito, quanto ero debitoro alla mia Patria, per questo tempo perduto ed inutile e che troppo breve è la vita per servirvi ed amarla come si dovrebbe.

Cordiali saluti.

Renato Vecchiato



Ferno 16-5-1988

Cara direzione, sono figlio di un Alpino e sono tanto contento di esserlo. Venendo dagli Alpini, imparo tante cose belle. Non ho potuto venire al raduno degli alpini perché sono stato ammaliato. Però sono contento lo stesso perché poche settimane prima ho visitato col gruppo di Gallarate, la scuola militare Alpina di Aosta. Mi è piaciuto molto. Il mio papà dice che qui vengono fatti i migliori ufficiali del mondo. Io credo. Però è stato bello mangiare in caserma. Vorrei andarci ancora. Poi sono stati tutti bravi con me. Anche il Maresciallo che ha voluto mostrarmi come ci si arrampica sulle rocce. Ho chiesto al mio papà di farmi le foto con il cappello Alpino. Io so che non vuole perché il cappello lo deve portare solo chi ha fatto il militare. Ma in quel momento mi sono sentito completamente alpino. Sono sicuro che per questa volta mi avete perdonato.

Il figlio di un alpino
Gianluca Vecchiato

Caro Gianluca, le tue poche righe lasciano intendere che hai ben chiaro un concetto: il cappello alpino lo devono portare solo gli alpini (in servizio o in congedo poco importa, giacché alpini si rimane per tutta la vita). Vitaliano Peduzzi, che tuo papà sicuramente conosce quale custode dei valori alpini e accorto censore di ogni pericolosa alterazione, ebbe a dire - pensa un po' - che il cappello alpino non lo vede di buon grado neppure in capo al Papa. E se lo dice il Peduzzi...

Ma il tuo entusiasmo e la tua fede sono tali che meritano qualcosa di più del perdono; per questa volta, ma solo per questa volta, hai la mia approvazione unita all'augurio di approdare un giorno alle truppe alpine (computer e ufficiali selettori permettendo).

Il tuo scritto mi ha anche fornito lo spunto per una breve riflessione. Devi sapere, che quel cappello per il quale mostri un religioso rispetto al punto di scusarti per averlo messo in capo...abusivamente (forse è meglio dire prematuramente), quel cappello che sugger-

la appartenenza alle truppe alpine, viene frequentemente offeso, in buona fede, dagli stessi alpini (anche bravi alpini, ma bravi in tutto fuorché nel cappello); esso viene mutilato nella sua integrità fisica, viene caricato con sciocchi ciondoli e munito di plumaggi vistosi e pacchiani sia da svilirlo completamente e farlo sembrare, non più il nostro migliore simbolo, ma uno sgradevole copricapo da deteriorare sagra paesana.

Detto questo, vorrei chiedere la tua collaborazione che certamente non mi negherà.

Quando vedi un alpino con un cappello così alterato, devi dirgli in modo pacato ma fermo: signore, lei che ha avuto il privilegio di fare l'alpino perché porta un cappello così brutto? Lo cambi, via, è molto più adatto un cappello semplice, genuino come quello che la naja ebbe a consegnarle al termine del servizio militare.

Be, se un bimbo come te mi dovesse dare questo consiglio obbedirei in silenzio ed andrei a rifarmi il cappello. Un cappello "doc" s'intende!

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Tenente Artmont.
TARCISIO ASPESI

Sottotenente di prima nomina al 2° Rgt. Art. Mont. "Trentina" nel 1952, veniva promosso Tenente nel 1963.

Infatigabile Capo-Gruppo del Gruppo di S. Macario e membro del Consiglio Direttivo Sezionale, era anche Presidente della Sezione UNUCI di Gallarate dal 1969. Membro della 5ª Commissione di Protezione Civile, Cavaliere dell'Ordine dei Templari di Gerusalemme, era stato insignito di varie onorificenze di Cavaliere, Cav. Ufficiale e Commendatore della I.O.M.R.I. Lascia la moglie e tre figli tutti e tre Alpini.



Lassù al tuo arrivo gli Ufficiali avranno sciolto un grande saluto, mentre gli alpini e gli artiglieri di montagna ti avranno cantato una di quelle "canti" lombardesche e ridondanti con la quale si dice il divino sposiziale fra la montagna e le sue genti.

Tornava fra loro un — vero — alpino, uno di quegli alpini che la vita sempre ed ovunque la spiritualità delle fiamme verdi ne avevano fatto credo e vangelo. Direi Tarcisio Aspesi alpino, è contentare di spiegare quel mistero che fa delle Truppe alpine in arte e di coloro che sono in congedo al disopra di un gradino dall'umano. Ed essi sono così perché i simili a Tarcisio hanno insegnato loro con pensieri, parole e opere ad essere così. Ecco perché quando uno di loro se ne va avanti, la loro morte non è mortuamente quelli che nulla lasciano nel ricordo dei rimasti, mentre non solo per gli Ufficiali in Congedo del gallaratese e soprattutto per tutti gli alpini della Sezione di Varese il Tenente artigiere alpino l'amico Tarcisio Aspesi resterà sempre, anche in morte, come un faro in vita, luminoso faro di alpino nel più alto significato della parola.



RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

VERBALE RIUNIONI DI CONSIGLIO del 6 Aprile 1988

Presenti: Il Presidente; i V.P. Botter e Bertolasi; i Consiglieri Antognazza, Medeghini, Gerosa, Cassani, Ferrari, Gasparini, Bertoglio, Galmarini; il Segretario Grassi; i Delegati all'Assemblea Naz.: Bombaglio Fabio, Maino Carlo, Scaramuzzi Giotto.

1) Il Verbale della precedente riunione distribuito ai convenuti è approvato all'unanimità.

In apertura di seduta dopo l'approvazione del verbale il V.P. Botter comunica che la nuova Redazione del Giornale ha iniziato la sua attività ed in tempi brevi sarà in grado di fare uscire il 1° numero. Il Consiglio ne prende atto con soddisfazione.

2) Assemblea Naz. Straordinaria del 17 aprile per deliberare sull'iscrizione all'A.N.A. degli appartenenti alla Div. Monterosa. Il V.P. Bertolasi legge le disposizioni generali diramate dalla Sede Nazionale per discutere sull'argomento in oggetto. Si sentono i pareri dei Consiglieri e dei Delegati all'Assemblea. Dopo breve discussione il Consiglio si attiene a quanto emerso durante la riunione del Ragg. Lombardia-Emilia Romagna ovvero accettare quanto emergerà dalle decisioni dell'Assemblea Nazionale.

3) Riunione dei Capi Gruppo indetta per il 29 del corr. mese. Si stabilisce l'ordine del giorno per quella riunione da inviare a tutti i Gruppi in tempo utile con la relativa convocazione. Sulle varie voci del predetto ordine del giorno si tratterà nella riunione di Consiglio indetta per il 27 aprile, programmandone l'esposizione e le varie comunicazioni. Convocazione dei Capi Gruppo e Ordine del Giorno si allegano al presente verbale.

4) Adunata Naz. a Torino. Mentre per i particolari, le indicazioni, le raccomandazioni sulla sfilata se ne parlerà nella riunione come al punto precedente, nell'attuale sede si parla del servizio d'ordine affidato soprattutto agli Incaricati di Zona coordinati dal V.P. e dal Consig. Galmarini. Fanfara ufficiale è designata quella di Bisuschio a cui va il contributo della Sezione.

5) Dopo alcune comunicazioni di carattere associativo la seduta è sciolta.

VERBALE RIUNIONE DI CONSIGLIO del 27 Aprile 1988

La presente riunione di Consiglio è stata convocata, fuori dalle periodiche scadenze, in relazione alla riunione dei Capi Gruppo del 29 corr. ed in preparazione alla imminente Adunata Naz. a Torino.

Sono presenti: Il Presidente; i V.P. Botter e Bertolasi; i Consiglieri Gerosa, Pasquot, Gasparini, Ferrari, Galmarini, Vallini, Bertogli; il Segretario Grassi.

L'ordine del giorno della presente seduta verte unicamente sulla puntualizzazione e sulla esposizione da farsi alla riunione dei Capi Gruppo come da convocazione stabilita nel precedente Consiglio.

Disposizioni per l'Adunata Nazionale.

Raccolta fondi Pro Valtellina da trasmettere in Sezione entro il 30 giugno p.v.

Feste di Gruppo: raccomandazioni di comunicare date e scopi con precisione.

Giornale Penne Nere: comunicare la nuova composizione della Redazione informando dell'attività già in atto.

Manifestazioni Sportive: raccomandare le iniziative e le partecipazioni per il Trofeo Presidente Naz.

Relazione sull'Assemblea Nazionale Straordinaria del 17 aprile.

Comunicazioni di carattere associativo generale: disposizioni dalla segreteria per il nuovo metodo di tesseramento nuovi iscritti e possibilità di nuovi servizi per i Gruppi a seguito installazione ed entrata in esercizio del Computer con collegamento con la Sede Naz.

Null'altro da espletare la seduta è sciolta.

VERBALE RIUNIONE DI CONSIGLIO del 1 Giugno 1988

Presenti: Il Presidente; i V.P. Botter e Bertolasi; i Consiglieri Vallini, Antognazza, Cassani, Galmarini, Pasquot, Bertoglio, Ferrari, Gasparini; il Segretario Grassi; il Segretario di Penne Nere Scaramuzzi; gli Incaricati di Zona Puricelli, Scodro.

1) Il verbale della riunione 4 maggio sarà portato in approvazione nella prossima riunione.

2) Feste di Gruppo. Vengono singolarmente esaminate le Feste e le Manifestazioni dei Gruppi segnalate per iscritto o rilevate dai verbali di assemblea per il periodo giugno-luglio. Per ognuna di esse si assegna: l'invio del Vessillo Sezionale accompagnato dal Presidente o da un Consigliere incaricato per quelle di maggior rilievo associativo; la presenza di almeno un Consigliere per le semplici Feste di Gruppo e con l'invito agli Incaricati di Zona alla loro partecipazione per i Gruppi di pertinenza.

Prima di procedere nell'ordine del giorno il Presidente vuole dare breve relazione sullo svolgimento dell'Adunata Naz. a Torino. In generale buon giudizio su tutto il comportamento e la competenza della Sezione nella sfilata; alcuni rilievi marginali possono dare esperienza per le prossime adunate.

3) Assemblea Nazionale. Espone il Presidente ed i Consiglieri Delegati presenti. Nessun fatto particolare; tutto si è svolto normalmente secondo l'ordine del giorno e con le elezioni che hanno confermato la scelta dei candidati proposti dai rispettivi Raggruppamenti.

4) Adunata Naz. a Pescara. Data la distanza che separa la nostra Sezione da Pescara, sede della Adunata Naz. 1989, già si inizia ad accennare preventivamente un razionale coordinamento da parte della Sezione attraverso le Zone, sia per il trasporto che sul piano logistico. Si approfondirà l'argomento nei prossimi Consigli.

5) Premio "Pa Togn 1988". - Si sollecita fin da ora la segnalazione da parte dei Gruppi e delle Zone per avere la possibilità di ben vagliare nei giusti tempi le proposte per la definitiva assegnazione in occasione della Festa degli Auguri di fine anno.

6) Relazione Commissione sportiva. - Viene data relazione sulla Pre-Nemiga in cui la Sezione di Varese è stata oltimamente rappresentata, mentre i Gruppi interessati sul percorso si sono dimostrati altrettanto attivi. - Si fa raccomandazione ai Consiglieri incaricati per il coordinamento delle competizioni per il Trofeo Presidente Naz.

Dopo alcune comunicazioni di carattere associativo generale e sulle manifestazioni oltre l'ambito Sezionale il V.P. Bertolasi propone di organizzare una rassegna Cori Alpini tra i complessi attivi nella Sezione. Il Consiglio si propone l'esame di tale possibilità e la seduta è sciolta.

ALPINI DEL 1923 SVEGLIA!!!

DOMENICA 2 OTTOBRE 1988

INCONTRO TRA GLI ALPINI DELLA CLASSE 1923 PROGRAMMA

ORE 9.30	Ritrovo presso "PENSIONE IRMA" Campo dei Fiori - Varese
ORE 11	Celebrazione S. Messa nella chiesetta degli Alpini
ORE 13	Rancio speciale presso il Ristorante "LA SAMARITANA" 1° Cappella - Sacro Monte

TUTTI PRESENTI E..... CON IL CAPPELLO ALPINO

Si prega caldamente di confermare la presenza all'Alpino
Tamborini Oreste
Via Lungolago di Calcinate 136
21100 Varese - Tel. 0332/311106

Saluti Alpini

FONDO SOLIDARIETÀ

Raccolta contributi Pro-Valtellina

Gruppo di Bogno di Besozzo	L. 200.000 —
Gruppo di Cassano Magnago	L. 523.000 —
Gruppo di Arcisate	L. 100.000 —
Gruppo di Caravate	L. 100.000 —
Gruppo di Capolago	L. 200.000 —
Gruppo di Carnago	L. 50.000 —
Gruppo di Varese	L. 900.000 —
	L. 2.073.000 —



30° PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE MILITARE A LOURDES



Anche una rappresentanza della nostra Sezione ha partecipato al 30° Pellegrinaggio Militare Internazionale a Lourdes dal 27 al 30 maggio.

Con Maria camminiamo nella Fede: eccoci sulla strada di Lourdes. Ma perché proprio a Lourdes? A questa domanda risponde l'Ordinario Militare Mons. Gaetano Bonicelli.

A Lourdes ci veniamo in tanti, secondo il desiderio espresso dalla Madre di Dio. "Siamo qui perché la gioiosa e forte esperienza di fede che viviamo insieme venga prolungata nella vita di ogni giorno e negli ambienti più diversi... davanti alla Grotta, come la Madonna, facciamo il pieno, di fede e di generosità."

Guidati da questi sentimenti una settantina di persone tra cui molti Alpini col cappello in testa si sono mossi in viaggio guidati dal loro Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti, da don Giovanni Villa e da 2 sacerdoti Coreani verso la Grotta della Madonna.

Mons. Pigionatti voleva concludere l'anno Giubilare del suo 50° di ordinazione sacerdotale ai piedi della Madonna ricordando il grido di molti suoi soldati morti tra le sue braccia, "Mamma mia Madonna Mial!" ed ecco che soprattutto un Gruppo di Alpini ha voluto esserLe vicino per ringraziare con Lui la Madonna.

Ci troviamo alle ore 5,30 a Milano-Linate e dopo un volo di circa 2 ore eccoci nella terra benedetta di Lourdes.

L'inizio ufficiale del Pellegrinaggio avviene alle ore 15,30 davanti alla Grotta delle Apparizioni insieme all'Arcivescovo Militare appena giunto col treno con circa 5.000 militari Italiani. (venuti a loro spese)

È un momento di profonda commozione, ci dirigiamo verso il nuovo Santuario aperto al culto da pochi giorni, per iniziare le tradizionali cerimonie del Pellegrinaggio. Durante questa S. Messa la Madonna ci chiama a rinnovarci interiormente.

È un momento toccante quando dopo l'omelia dell'Arcivescovo oltre un centinaio di cappellani militari si mettono a disposizione dei pellegrini che desiderano riconciliarsi con Dio.

La cerimonia Internazionale d'Apertura avviene alle ore 21,30 nella Basilica sottorense S. Pio X. Una fantasia di colori nelle Bandiere e nelle uniformi ci riunisce in

un arcobaleno di fraternità.

Un suono di adunata ci ricorda che si tratta di un pellegrinaggio militare.

Un pellegrinaggio di tanti Paesi a Lourdes, un incontro di militari che vivono la pace e l'amicizia, la fraternità e la gioia.

I paesi si presentano individualmente e le loro bandiere prendono posto intorno all'altare.

Il nostro tricolore è portato dai Carabinieri e scortato da quattro Corazzieri in alta uniforme. Ci si augura vicendevolmente un "BUON PELLEGRINAGGIO".

- Buon Pellegrinaggio: è soprattutto un incontro con Dio

- Buon Pellegrinaggio: è ascoltare un messaggio

- Buon Pellegrinaggio: è incontrarsi al di là di ogni Frontiera con tale programma il 30° Pellegrinaggio Militare Internazionale sarà meraviglioso.

Lasciamo la Basilica nel silenzio augurandoci "buona notte e a domani".

Sabato - fotoricordo e S. Messa Giubilare di Mons. Pigionatti nella Basilica del Rosario per il gruppo dei Pellegrini Varesini; poi la Via Crucis guidata a gruppi dai Cappellani Militari.

L'ultima meditazione viene detta dall'Ordinario Militare, sempre molto brillante, ma soprattutto incisivo e molto ascoltato dai giovani militari.

Nel pomeriggio incontro con gli ammalati. Anche questo incontro con i giovani e la sofferenza si svolge in modo gioioso ma composto.

Al termine viene depositata una corona al Monumento ai Caduti. Questa cerimonia costituisce il doveroso omaggio, che tutti i militari pellegrini rendono a coloro che per servire con fedeltà il giuramento prestato, in ogni nazione e in tutte le guerre hanno generosamente immolato la vita.

Alla sera "FESTA DELLA LUCE", tutte le rappresentative nazionali provenienti da luoghi diversi convergono con le fiaccole accese all'Esplanade.

È un momento molto suggestivo nel quale ci si sente membra vive dell'unica Chiesa al di là delle diverse provenienze - tradizioni, culture.

Domenica una solenne celebrazione eucaristica inizia per noi Italiani presieduta da Mons. Bonicelli davanti alla Grotta, e nonostante la pioggia cada con insistenza, gli italiani sono tutti pre-

senti. (e siamo veramente tanti). La S. Messa si concluderà nella Basilica S. Pio X dove dopo la prima parte ogni rappresentanza nazionale l'ha raggiunta.

La cerimonia è stata ripresa in Eurovisione.

Nel pomeriggio "Cerimonia dell'arrivederci" all'Esplanade, soprattutto i giovani militari si incontrano per darsi reciprocamente un saluto e per augurarsi l'arrivederci. Tanta gioia per l'esperienza fatta contagia anche noi adulti.

Lasciate al vs. cronista di fare alcune considerazioni ed esprimere alcuni sentimenti.

Vedendo tanti giovani di molte nazioni "volersi bene", ma soprattutto pregare nel silenzio e nella solitudine in ogni ora del giorno e della notte, ci fa ben sperare, ma soprattutto è vedendo questa gioventù militare internazionale unita con i propri cappellini che nel segno della Fede comune prega per la pace nel mondo riunirsi nello spirito della fraternità e della gioia che ci commuove.

Gli Alpini Varesini si sono fatti onore, partecipando a tutte le manifestazioni, ma soprattutto ricordando anche coloro che "rappresentavano".

Per la cronaca elenco le nazioni partecipanti al Pellegrinaggio: AUSTRIA - BELGIO - CANADA - COREA - DANIMARCA - FRANCIA - GERMANIA OCC. - INGILTERRA - IRLANDA - ITALIA - LUSSEMBURGO - OLANDA - PORTOGALLO - SPAGNA - SVIZZERA - U.S.A.

Tra gli italiani abbiamo notato - Corazzieri, Carabinieri, Fanti, Artiglieri, Carristi, Avieri, Marinali, Finanzieri, Bersaglieri, Polizia di Stato, Crocerossine, Vigili del Fuoco e i cari Alpini con il Coro della Brigata Julia che ha diligentemente accompagnato e guidato i canti degli italiani.

Arrivederci al 31° P.M.I. è un caldo ringraziamento a Mons. Tarcisio Pigionatti per averci dato la possibilità di gustare con gioia quei giorni.

IL GRUPPO ALPINI SARONNO E "L'EMERGENZA ECOLOGICA"

Ormai tutti sanno che i vari tipi di inquinamento stanno raggiungendo dei livelli catastrofici; a questo punto vorrebbe da chiederci: Come si muove il nostro gruppo per affrontare questo delicato problema?

Ebbene come gruppo stiamo muovendo i primi passi tendenti, se non altro, ad educare ogni singolo individuo su cosa si può fare per cercare di essere utili e di avere quindi una coscienza ecologica. Alcuni nostri Soci già si sono impegnati in tal senso: vedi i vari iscritti ad associazioni ecologiste (tipo W.W.F., LEGA per l'AMBIENTE ecc.); altri frequentano con interesse i corsi dell'Università Verde di Saronno, ma sarebbe veramente molto bello e molto utile, se tutti noi ci si possa muovere insieme tentando di evitare, che la situazione precipiti.

A tal proposito va fatto notare che alcune cose sono già state fatte: è il 2° numero di "SCARPONI SARONNESI" che viene stampato su carta riciclata (evitando così che venga usata carta ricavata dall'abbattimento di alberi); in Sede si provvede da tempo alla raccolta differenziata di vetro e lattine; si è tentato (purtroppo inutilmente) di mettere in posa un giovane abete presso il Parco Alpino di Saronno; sono sempre di più i Soci che aderiscono ad iniziative ecologiste (come ad esempio firmando petizioni tendenti a chiedere la costituzione di un Parco oppure usando per l'alimentazione della propria automobile benzina senza piombo).

Infine, a tutti i soci del Gruppo è stata inviata una "tabella" che illustra la raccolta differenziata dei rifiuti invitandoli a seguire le disposizioni in essa illustrate ed anche facendola conoscere ad altri.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

MESE DI OTTOBRE

Sabato 1 - Domenica 2
GRUPPO DI SOLBIATE OLONA
Celebrazione del 10° anniversario di fondazione del Gruppo.

Domenica 9
GRUPPO DI BRINZIO
2° Gara di corsa in montagna a squadre
Valevole quale 3° prova per l'assegnazione del trofeo Presidente Nazionale A.N.A.

Domenica 16
GRUPPO DI CARDANO AL CAMPO
Inaugurazione "baita" per portatori di handicap.

Sabato 22
GRUPPO DI VARESE
S. Messa in suffragio di tutti i Soci defunti
Ore 20,30 - Santuario della Madonna al Sacro Monte

Si rammenta che tutte le manifestazioni elencate potrebbero subire variazioni per cause di forza maggiore e quindi si consiglia di chiedere conferma della esatta data di svolgimento ai Gruppi organizzatori.

SAGRA DELLA CONCORDIA AL CAMPO DEI FIORI

Struggente manifestazione di fervida spiritualità - Ricordati i Caduti senza Croce

I nobili pensieri vengono dal cuore a cui si associa la mente per realizzare le iniziative che hanno la culla nel primo. La considerazione vale per i nostri uomini, guidati da un santo, il cardinal Ferrari, i quali hanno fissato in vetta al Campo dei Fiori, (che allora era veramente ricco di bellezze floreali), le Tre Croci. Vale per i discendenti che hanno realizzato la zona sacra, costruendo la gradinata di accesso, e coronando la cima con le nuove croci. Vale per gli Alpini e tutti coloro, enti, e privati, popolo sano, che ogni anno al 15 agosto lo dedicano lassù alla celebrazione dei Caduti senza Croce.

Quest'anno su quella cofa di veliero navigante sull'orizzonte panoramico si è infittita una notevole quantità di persone di ogni età. Davanti all'altare, una scorta d'onore di Crocerossine e carabinieri, finanzieri e forestali, e dietro una siepe di labari e gagliardetti, con netto predominio del verde, ovviamente, oltre i vessilli combattentistici e d'arma. Conce-

Il cardinale ha pronunciato un canto indirizzato agli Alpini ed ai presenti. Alla fine dopo la "preghiera dell'Alpino" recitata dall'ex socio Vianetti, sono stati resi gli onori ai Caduti senza croce. Il presidente della "Mutituti" ed il consigliere Benvenuti hanno offerto all'altare composizioni floreali.

Nella sera del preannuncio di Mons. Pigionatti, ha tenuto la elocuzione per il tema della struggente manifestazione il presidente della Federazione combattenti a nome anche dell'Entesa provinciale fra i sodalizi gastronomici e d'arma.

La corrente dei presenti si è gradatamente spostata sul piazzale antistante la stazione superiore della funicolare per ricrearsi in chiave alimentare e morale nel corso del vivace convivio, dovuto alla non buona, ma ottima volontà di un gruppetto di opeai Alpini simpatizzanti.

In un salone del grande Albergo, cortesemente concesso, i convitati, attorno al Cardinale in un clima familiare, hanno ascoltato interessanti episodi della sua vita.



La S. Messa concelebrata dal Card. Pironio, dal Vescovo Citterio, da Mons. Pigionatti e da Mons. Macchi.

Il bicentenario delle Dolomiti

LE AQUILE ED I PIPISTRELLI

Le Dolomiti hanno uno scopritore in senso scientifico e pratico ed un fior di padrino di battesimo nel francese Diodato Sivano Guy Tancredi de Gratez de Dolomieu. Il predicato nobiliare deriva dal castello di Dolomieu nell'Isère, dove nasce nel 1750. Il giovane ha la vocazione della geologia e della mineralogia, e preferisce viaggiare per studiare le materie preferite, piuttosto che stando seduto comodamente in poltrona.

Meta preferita l'Italia. Temperamento aperto alle idee liberali, trascorre un'esistenza frenetica, e di ritorno dall'Egitto, schiacciato a Taranto da una tempesta, finisce nelle grinfie reazionarie del cardinale Ruffo, e nel carcere di Messina continua a scrivere le sue interessanti opere, finché grazie alla vittoria napoleonica di Marengo è liberato, e a Parigi occupa la cattedra di mineralogia.

Le bellissime rocce delle montagne devono il loro nome a questo nostro grande amico e scienziato prestigioso.

La corona dei vari "cadini", "crode", "cengie", "piz", "pale" sono care agli Alpini, agli Italiani, a tutti gli amanti delle montagne stupende, Marmolada, Catinaccio, Tofane, cime di Lavaredo, grande Cyr, nomi nel nostro cuore e nella nostra mente benedetta anche dal sangue degli avi.

Nell'estate del 1788 nel corso di un viaggio in Italia studia e svela il mistero degli spettacolari Monti Pallidi che caratterizzano il panorama fra Trento e Bolzano, che il ginevrino Nicolas de Saussure

l'animatore della conquista del Bianco, battezza scientificamente con il nome del Nostro.

Il poeta escursionista Dino Buzzati li definisce le più belle montagne, la cosa più pura e più sublime, concludendo: "Ogni tanto passa dentro di me la luce di quelle montagne, che aspettano solo che io le torni ad amare".

Il cielo sereno ed il sole splendido hanno salutato i reparti alpini delle belle brigate del IV corpo d'Armata, guidate dal generale Meozzi che sono saliti sulle duecento vette dolomitiche a celebrare il bicentenario. Espressione di amore e culto delle Alpi, che sono una cerniera che avvicina i poli dei due versanti, manifestazione dell'affiatamento e dello slancio delle giovani generazioni, e soprattutto di civiltà, come lo è stato il volo su Vienna di settant'anni fa della squadriglia Serenissima. I "Krukk" dalla testa di piombo, e dalla sensibilità pari a quella delle scaglie del cocodrillo, allevati dalla loro sprezzante pretenzioni hanno dato uno spettacolo vistoso di inciviltà. Ebbene i bravissimi Alpini hanno coronato le vette di fumate tricolori, rendendo ancor più elevate nel cielo d'Italia le vette, e riducendo a dimensioni microbiche i pestiferi detrattori. Le aquile issate nella pienezza della luce ed i pipistrelli schiacciati sul fondo buio delle caverne irrorati di schiume di bava e bile. Significativa l'azione corale delle "Penne Nere", anche come celebrazione della festa di San Maurizio, il Patrono del Corpo.



Un momento della cerimonia.

lebranti, il cardinale Francisco Pironio, argentino di estrazione furlana, personaggio della gerarchia vaticana convinto dal nostro vulcanico Cappellano Mons. Pigionatti a far una capatina in mezzo a noi, il Vescovo Mons. Citterio, il padrone di casa, Mons. Macchi, e Mons. Tarcisio. Fra i tanti presenti e fervidante compartecipi, il Questore dr. Fiori, il comandante del gruppo CC. col Volpini, con ufficiali della G.d.F. ed altre autorità civili, fra cui il dott. Monti per il Comune, il consigliere nazionale Benvenuti, dirigenti della Sezione con il vice Bertolasi, con Lodi ad i solerti Gruppo e Insalaco, del dinamico Gruppo di Varese animatore dell'iniziativa della Festa della Montagna, il presidente della Sezione Mutituti di guerra, rappresentanze delle "Famiglie" dei Caduti, dell'Aeronautica e di altre armi, ed un fitto stuolo attento alle varie fasi liturgiche animate da loccanti ascezioni all'armonium e corali.

intersecando simpatici dialoghi. Fra l'altro il presule ha assicurato del suo interessamento presso il Pontefice per sollecitare la beatificazione del varesino padre Marzolari martirizzato in Etiopia. Coralmente gradita la gustosa gastronomia botteriana, presentata dai titolari del Consorzio TASP - Trattamenti Alberghieri Servizio Perfetto, al secolo Tamborini e Speroni.

Il Cardinale ha gradito il guidoncino tricolore, lieto di aver radicato un buon ricordo fra la gente.

Anche nella precedente giornata il Gruppo ha assolto pienamente le proprie funzioni ospitali. In occasione della Festa della Montagna che ha visto affollare il Campo dei Fiori gli "pasionados" della singolare manifestazione ricreativa, e gente venuta anche di fuori, per respirare una boccata di aria sana, e di serenità ed armonia. Come nella tradizione, il gettito finanziario verrà devoluto a scopi di beneficenza.

SPORT VERDE

16^a Edizione Trofeo Cap.no DORLIGO ALBISETTI 4-5 giugno 1988

Con la partecipazione di 20 squadre, 96 concorrenti tiratori con carabina appartenenti alle due categorie U.I.T.S. (Maestri, e 1^a classe, 2^a classe) ed alla categoria "Esordienti A.N.A.", si è svolta a Tradate, nei giorni 4 e 5 giugno, la 16^a edizione del "Trofeo Cap. Dorligo Albisetti". È stata una edizione particolare. Anzitutto, il numero dei partecipanti, che ha portato confortato gli sforzi degli organizzatori della manifestazione: la presenza di tanti amici Alpini e parenti ha permesso ancora una volta di stringere con un ideale abbraccio l'alpinità proveniente dai luoghi più diversi. Una particolare soddisfazione per la presenza di gruppi e sezioni che si sono "lanciati" in questa manifestazione per la prima volta a Tradate; e, al momento delle premiazioni, quante volte è risaltato il loro nome!

Dicevamo dunque, della edizione particolare del Trofeo 1988. Come nella passata edizione, questa era valida anche per l'assegnazione del "Trofeo Presidente Nazionale A.N.A." (riservato ai Gruppi della Sezione di Varese). La novità peculiare tuttavia, è stata la motivazione assegnata, per la prima volta, alla manifestazione tradatese. Il Gruppo A.N.A. di Tradate ha voluto quest'anno assegnare al Trofeo, una motivazione di carattere umanitario: il ricavato di questa affermata gara, andrà a beneficio delle persone anziane pre-

senti presso la casa di riposo "Villa Centenari" di Tradate, per contribuire all'allestimento del reparto infermeria.

Veniamo ora alla gara. Questa si è svolta nell'arco di due giornate, appena sfiorata dalla pioggia (ma come sappiamo, la pioggia è stata una presenza quasi costante nella stagione primaverile di quest'anno).

Per quanto riguarda il Trofeo, la palma di migliore squadra, e quindi di vincitrice, è stata la Sezione di Udine con i suoi tiratori Tissoni, Monsutti ed Isola (578 punti); al secondo posto, ad un solo punto, il Gruppo di Mozzate (577 punti) ed al terzo posto la Sezione di Varese (568 punti).

Nella categoria Maestri e 1^a classe si è classificato primo Isola Paolo di Udine, nella 2^a classe si è classificato Tissoni Rudy di Udine. Nella categoria "Esordienti A.N.A." il migliore è stato Giola Franco del Gruppo di Tradate.

Parallelamente, ai fini dell'assegnazione del "Trofeo Presidente Nazionale A.N.A.", il Gruppo di Vedano Olona ha rappresentato la migliore squadra (Cominetti, Aries, Bulgheroni e Carraro), mentre nelle categorie "Maestri 1^a classe, 2^a classe, Esordienti" si sono classificati rispettivamente, Carraro, Aries e Giola.

Franco Negri
(Vice Capo Gruppo di Tradate)



Consegna del trofeo alla squadra vincitrice.

CLASSIFICHE

MAESTRI 1^a CLASSE

1	ISOLA Paolo	Sezione Udine	100	98	198
2	ROSETTI Libero	G.S.A. Bologna	98	96	196
3	CANAVESI Natale	Gruppo Mozzate	99	97	196
4	BORFECCHIA Gianfranco	Sezione Milano	100	95	195
5	ROTA Alfredo	Sezione Bergamo	95	96	194
6	FRESOLI Carlo	Gr. Olgiate Comasco	96	96	192
7	ZAMINATO Piero	Gruppo Mozzate	91	100	191
8	CARRARO Valentino	Sezione Varese	96	95	191
9	MONSUTTI Dino	Sezione Udine	95	95	190
10	MEDA Alessandro	Gruppo Mozzate	94	95	189

2^a CLASSE

1	TISSONI Rudy	Sezione Udine	95	95	190
2	CAMPI Carlo	Gruppo Mozzate	96	94	190
3	ARIES Gabriele	Gruppo Vedano Olona	94	95	189
4	GRAMANTIERI Guido	G.S.A. Bologna	93	95	188
5	TORCHIO Mauro	Sezione Novara	94	92	186
6	COMUNETTI Aldo	Gruppo Vedano Olona	89	94	183
7	DONNINI Silvano	Gr. Olgiate Comasco	92	85	177
8	ANCARANI Ermanno	G.S.A. Bologna	86	88	174
9	FONTANA Antonio	Gr. Venegono Sup.	91	83	174

ESORDIENTI

1	GIOLA Franco	Gruppo Tradate	87	90	177
2	PEITI Enzo	Gr. Olgiate Comasco	89	87	176
3	MAFFEI Sabino	Gruppo Brinzio	90	86	176
4	CARCANO Giorgio	Gruppo Malnate	85	89	174
5	SUCCURTO Rocco	Gr. Cardano al Campo	89	84	173
6	TIRABOSCHI Basilio	Gruppo Zambia	88	84	172
7	MASIERO Luciano	Gruppo Saronno	83	88	171
8	SEMINARA Antonio	Gr. Olgiate Comasco	87	84	171
9	VEZZOLI Gianfranco	Sezione Como	81	88	169
10	CASPANI Renato	Gruppo Saronno	85	82	167



La squadra della Sezione di Udine prima classificata.



SPORT VERDE

Trofeo DORLIGO ALBISETTI

CLASSIFICA SQUADRE

1	Sezione Udine	TISSONI Rudy MONSUTTI Dino ISOLA Paolo	190 190* 198	578
2	Gruppo Mozzate	CAMPI Carlo CANAVESI Natale ZAMINATO Piero MEDA Alessandro	190 196 191 189	577
3	Sezione Varese	PASOLI Giovanni MONTORFANO Guglielmo CARRARO Valentino	188 189 191	568
4	Sezione Bergamo	ARMOIR Pietro ROTA Alfredo FACHERIS Roberto TIRABOSCHI Italo	180 194 189 185	568
5	G.S.A. Bologna	ANCARINI Ermanno GRAMANTIERI Guido ROSETTI Libero	174 188 196	558
6	Gr. Olgiate Comasco	FRESOLI Carlo DONNINI Silvano MAXENTI Secondo PETI Enzo	192 177 159 176	545
7	Sezione Como	VEZZOLI Gianfranco FERLONI Walter MORONI Gaetano CORTICELLI Leonardo	169 139 186 180	535
8	Gruppo Vedano Olona	COMUNETTI Aldo ARIES Gabriele BULGHERONI Tullio	183 189 133	505
9	Gruppo Brinzio	MAFFEI Sabino PALERMO Lorenzo CIVILETTI Antonio MORUZZI Carlo	176 164 158 139	498
10	Gr. Venegono Sup.	FONTANA Antonio RESTELLI Daniele SONZOGNI Rinaldo JENOPOLI Francesco	174 157 147 84	478
11	Gruppo Saronno	FALCHI Roberto CASPANI Renato MASIERO Luciano BERETTA Roberto	134 167 171 132	472
12	Gruppo Zambia	TIRABOSCHI Alfredo TIRABOSCHI Basilio TIRABOSCHI Claudio TIRABOSCHI Fabio	139 172 149 146	467
13	Gr. Cassano Magnago	BONIN Valentino GATTI Gabriele STEFANI Fabio TODESCO Stefano	161 157 125 137	455
14	Gr. Cardano al Campo	MANZETTI Ardito SUCCURTO Rocco BORTOLOZZO Lorenzo BORTOLOZZO Pietro	122 173 134 110	429
15	Gruppo Malnate	CARCANO Giorgio CAMPI Mario MOLTENI Umberto	174 165 74	413
16	Gr. Abbiate Guazzone	MARTEGANI Franco MANPRIN Luigi BERNARDINIS Mario RUBINATO Renzo	130 135 95 131	396
17	Gr. Castellanza	GORINI Carlo RAMOLINI Giulio MARGIOTTI Nicola PARIANI Fabio	108 134 113 103	355
18	Gr. Busto Arsizio	PARIANI Massimo PIANTANIDA Michele RIVA Fabio BOSSI Giovanni	82 88 130 43	320
19	Gruppo Samarate	PIZZATO Sergio PIZZATO Sebastiano BONOLLO Arcangelo BARBIERI Narciso	84 72 86 99	269
20	Gruppo Varese	MIGLIORINI Roberto GIANLERINA Gianfranco VERDELLI Antonio GORINI Mauro	5 48 85 122	255

GRUPPO DI SARONNO

GARA DI BOCCE A COPPIE "1° TROFEO R. BALDERI" (a.m.)

La gara (in programma per il 2 giugno 1988) è stata rinviata per motivi di maltempo e si è dunque svolta nelle serate dei giorni: 16 giugno (ELIMINATORIE) e 22 giugno (SEMIFINALI e FINALI).

Dopo qualche problema di carattere organizzativo, dovuto anche alla disponibilità dei campi, la gara si è conclusa con il seguente risultato:

al 1° posto la coppia formata dai Soci:
FALCHI Roberto e PAGANI Franco.

al 2° posto la coppia formata dai Soci:
COLOMBO Paolo e DESIO Emanuele.

al 3° posto la coppia formata dai Soci:
GULANI Franco e BUSNELLI Angelo.

al 4° posto la coppia formata dai Soci:
DANIELI Valentino e SANI Luigi.

Un doveroso ringraziamento va a chi, con il proprio contributo, ha fatto sì che la manifestazione riuscisse:

Gentile Signora AGUDIO Angela
BALDIERI di Saronno

Assicurazioni "LA PREVIDENTE" di Saronno

Pescheria PICCONI Claudio di Saronno

Gentile Signor ZAPPA Alessandro di Saronno

TORREFAZIONE SARONNESE di Saronno
C.R.I. Volontari di Soccorso di Saronno
Ditta NOVODOSS di Uboldo
Ditta FERRARIO Francesco di Uboldo



CHIEDO SCUSA

Si proprio così. Chiedo scusa al Presidente della Sezione ANA di Varese, ai suoi Consiglieri e a tutti i suoi collaboratori, per tutti quei Capi Gruppo e Delegati sezionali, che non sono intervenuti all'ultima Assemblea Ordinaria. La loro assenza li ha messi in condizione di non poter prendere atto di come con serenità, semplicità, con grande capacità e soprattutto in esemplare umiltà si possa portare avanti la vita di un Gruppo o di una Sezione. Essere Soci di qualsiasi Associazione e per di più della nostra Associazione di Alpini, non significa solo pagare una quota e usufruire di alcuni servizi: significa anche partecipare, farsi parte viva, dare una mano a un certo discorso a una certa azione.

Blaterare un dissidio o un dissenso fuori dal posto giusto e sempre a sproposito è da imbecille piazzaiolo, uso alla sterile contestazione. Non si pretende che tutti cooperino, che tutti facciano: per quanto ognuno di noi, nel suo piccolo, qualcosa dovrebbe sempre fare. Ma almeno partecipare Assembleamente, questo dovrebbero fare tutti i Capi Gruppo e quei Delegati sezionali, in particolare quelli che, senza valide ragioni, non si presentano. Non sarebbe stato soltanto questione di numeri, di bollini, di quote: ma presenza di uomini in quell'occasione, la più valida delle occasioni per scambiarsi idee, per fare proposte, per ritrovarci fra amici.

Se fossero stati presenti si sarebbero resi conto come sia difficile e faticoso condurre una Sezione come la nostra, chiudere un anno di attività solerte in tutti i settori, amministrare un bilancio che è quello di una grande impresa e chiudere con una positività non comune. Fossoro stati presenti avrebbero manifestato almeno con un applauso, il loro grazie agli uomini che hanno diretto, appassionatamente e disinteressatamente, per grande attaccamento alla Panna Nera, la Sezione di cui ci onoriamo di appartenere. Ma non erano presenti. E proprio per questa loro assenza sento il bisogno di chiedere scusa per loro, al Presidente della Sezione ANA di Varese, ai suoi Consiglieri, al suo sagace Segretario e tutti i suoi collaboratori. Forse sono delle scuse un po' tardive, ma valga anche costì il "mai tardi" del vecchio 5° Reggimento Alpini, un "mai tardi" per coloro che hanno buone orecchie per intendere ed intendono intendere.



IL GAZZETTINO CISALPINO

GRUPPO DI GALLARATE

Si fa presto a dire trent'anni. Ma trent'anni sono lunghi. Quando si hanno davanti. Lunghi come l'eternità o quasi.

Se il 6 luglio 1958 ci fossimo defetti: ci ritroviamo qui tra trent'anni, probabilmente l'avremmo considerato uno dei tanti auspici nei quali si spera tanto ma si crede poco. Ed infatti in questi trent'anni non pochi sono andati avanti.

Eppure ad averli dietro, questi trent'anni sono stati bravi. Gli passati trent'anni da allora? Da quel luglio 1958 in cui ci siamo trovati per la prima volta qui? Sì, già passati in un baleno anche se sappiamo che quel baleno per molti di noi sarà irripetibile.

Quello che intendo fare è soltanto un ricordo; non più di un ricordo, ma non meno di un ricordo e dentro il ricordo una domanda. Che cosa è che ci fa ritornare qui un po' cambiati, un po' uguali ad allora? Perché questo spirito che fa rincontrare l'alpino con l'alpino in incontri che vanno da una piccola bevuta insieme all'apoteosi dei raduni nazionali?

È sempre un po' rischioso porre queste domande e tentare di dare risposta al di fuori della retorica. Che risposta non sarebbe.

Per ricordare i nostri morti, i caduti, quelli che non sono tornati? Anche per questo ma non siamo solo noi a farlo. Grazie al cielo, vive in Italia la tradizione di ricordare i morti anche come soldati. Ma anche in questo vi è uno specifico alpino: dei nostri noi diciamo che "sono andati avanti" quasi a sottolineare che sono un po' di cammino più in là ma il cammino è lo stesso per loro e per noi.

Perché l'Associazione Nazionale Alpini è viva ed è forte? Anche per questo ma non solo per questo che in ogni caso sarebbe una conseguenza e non una causa. In Italia vi sono tante associazioni d'arma ed è un bene che vi siano tanti luoghi di incontro e di unione al di fuori, al di sopra di tanti luoghi di scontro e di divisione, eppure credo di non fare retorica se affermo che sono tutte benemerite ma nessuna raggiunge la dimensione, il livello, lo spirito, soprattutto lo spirito dell'A.N.A.

Ancora una volta le adunate nazionali lo confermano.

Quale dunque il perché? Nelle forze armate italiane ci sono state e ci sono tanti corpi, armi, specialità. Quasi tutte ci tengono a sottolineare l'eleganza, un certo stile, un atteggiamento di vera e presunta eleganza. L'alpino no.

Io credo che tutti noi sentiamo disagio nel vedere una certa retorica di immagine dell'alpino disordinato, trasandato. Ma francamente non possiamo dire di aver perseguito e di perseguire l'eleganza dell'aspetto. Basti pensare al nostro cappello. Gli altri si sforzano di tendere il proprio con stecche e con molle, ne lucidano i fregi e le guarnizioni e noi invece aspetta-

mo che finisca il tempo del noviziato, come "cappelle", per poterlo schiacciare e sgualciare.

Ci autodefiniamo "sconci" e ci cantiamo "figli di nessuno" e usiamo altri titoli similari che proprio eleganti non sono. E fermiamoci qui perché ce ne sono anche di peggio.

Altri fanno rimbare i motori sulla terra, nei cieli, fendendo i flutti e noi imbastiamo, i muli. Ai quali vogliamo tanto bene ma non fino al punto di risparmiargli la ginocchiatella nella pancia per strifgergli meglio, meglio per noi non per lui, il sottopancia del basto.

Il mulo. Lo stanno cancellando dai

parbi per le montagne. E qui sta forse una prima risposta all'iniziale perché.

Altri schierano nitrite e lustre bande musicali e noi siamo felici quando sentiamo magre fanfare che non stonano soltanto quando suonano il "trentafre". Se non altro per il numero di volte che lo hanno suonato.

Ma se altri suonano con le loro lustre bande, noi cantiamo, e questo bisogna dirlo, lo facciamo meglio di ogni altro. E non perché sappiamo la musica meglio degli altri: per carità, ma per un motivo più profondo.

Non so se avete notato che un

poco a poco a contarli, a cantarli, sommessamente e in coro.

Nelle canzoni c'è la montagna. È ovvio e quasi tautologico e invece vorrei essere capace di dire cos'è la montagna per l'alpino. Di citazioni letterarie ve ne sono molte ma quello che vorrei dire è di verso.

Chi ha salito una vetta si è forse messo a fare un discorso al compagno o ai compagni di cordata? O, al massimo, si sono stritati la mano e, se il tempo era bello, si sono seduti in silenzio a mangiare. È quel silenzio che conta e che contribuisce a fare quello spirito di cui siamo alla ricerca per rispondere al perché.

Nelle canzoni c'è anche la guerra. È naturale. Le più belle nel senso delle più significanti, quelle che scellie ad una certa età, fanno inumidire gli occhi, sono nate in quei momenti.

Ma non c'è l'esaltazione della guerra (...c'è Signur fermi la uere... dice una delle più belle; c'è la nostalgia della casa, del vivere in pace, con le persone care tanto lontane fisicamente e tanto vicine nello spirito. C'è il pianto corale e sommosso di chi è caduto ed è stato sepolto... mio fratello è sepolto là io c'ho scritto su Ninetto... la mia mamma lo ritroverà... ed ancora: c'iol su c'iol una stelute... che lor m'an soterat... C'è insomma umanità non belluinità, c'è umanità forte e dura ma non le rocia.

Il che non significa, sia detto chiaro e forte, che non ci sia la fiera, l'orgoglio del dovere compiuto, la forte consapevolezza dei sacrifici fatti in nome della Patria, di quella Patria che ha bisogno degli alpini, lo dice la vecchia canzone... per potersi avanzà... lo non so se sia vero, e spero che non lo sia, che un uomo politico di un certo rilievo, abbia dichiarato di essere contento d'aver perso la guerra e d'averlo dichiarato di fronte ad ex-nemici. Ripeto: spero che non sia vero ma se lo fosse più che indignati ed amareggiati per scarsa dignità dovremmo essere preoccupati per l'emergere di una irresponsabilità che può avere più gravi e dannose conseguenze.

Né la ruvidezza alpina si arresta di fronte alle cose religiose. Il mulo, reverendo mons. Antonio Riboni, veniva da noi chiamato brigatavamente Pa' Togn ma tra di noi era ed è chiaro che non si diceva così per diminuire l'onore dovuto al prelado, ed alla sua dignità ma anzi per aumentarli almeno nel senso che noi diamo ad onore e dignità. Ma di tutto ciò noi abbiamo un consolante e nobile riscontro: colui che potrebbe essere considerato il paradigma dei cappellani alpini, il defodora della religiosità degli alpini, colui per il quale è corso la causa di beatificazione, don Carlo Gnocchi, mentre sta morendo non pronuncia parole epiche, molti solenni, ma dice semplicemente: "Fioeui, regurde vas de la mé baraca". E la sua



La Madonnina degli Alpini opera dello scultore B. Burressi inaugurata sul Colle di Crenna dal Gruppo di Gallarate il 6-7-1958.

ruolini militari. È giusto, è moderno, è o sarà più efficace ma che tristezza! Perché il mulo è un po' come noi. Salvo un particolare di non secondaria importanza ma sul quale è meglio non insistere. Non è che sia tra gli animali più eleganti, non brilla per estro e per agilità ma cammina lento, tenace e caparbio per le montagne. Sono prerogative positive queste del mulo? Data la volubilità dei tempi, direi di sì.

Altri vanno dunque veloci per i mari ed i cieli e noi andiamo, o andavamo, lenti silenziosi e ca-

gran numero di canzoni degli alpini, specie di quelle autentiche, che ci fanno ancora luccicare un po' gli occhi, non hanno autore e quando vengono incise o stampate recano la dicitura: "armonizzazione di... o a cura di...". Come a dire: le abbiamo messe in bella copia ma la minuta, il vero originale è nato da solo o se ha un padre, sembra quasi retorico dirlo, è lo spirito degli alpini che trovandosi impacciati a far letteratura intorno ai testi del villaggio, alla madre, alla morosa, alla penna, alla guerra, ai morti, hanno cominciato

IL GAZZETTINO CISALPINO

"baraca" era nientemeno che la Pro Juventute, oggi Opera Don Gnocchi. Non trovate, cari amici, che vi sia una singolare ma reale assonanza con il capitano morente che dice: "non mi interessa che i miei alpini abbiano o no le scarpe, vengano qui che gli debbo dire una cosa".

E andiamo avanti su questo piano. Forse non molti hanno posto mente al fatto che gli alpini a Gallarate ricordano quelli che non sono tornati, quelli che sono soltanto un po' più avanti di noi, non hanno fatto il monumento a sé stessi, e ne avrebbero avuto titoli e diritti, ma lo hanno fatto alla Madonna. E allora se qualche volta il nome di Dio e del figliuolo suo Gesù Cristo è stato pronunciato invano, è stato detto impropriamente ed inopportuno, ebbene, chi è senza peccato, scagli la prima pietra.

Io non so se è esistito davvero il mulo per schiodare il quale, occorreva che il conducente, lo sconciò, bestemmiasse. So che, nel nostro mondo, nel nostro ambiente, non ho certo sanito bestemmio (intendo bestemmio in senso... tecnico) più che in altri ambienti.

So per certo che dopo aver adempiuto il proprio dovere in guerra, gli alpini hanno messo in pratica un comandamento fondamentale della fede cristiana che è quello di offrire, di sacrificarsi per il prossimo. Non parlo solo del Friuli ma delle tante "piccole" opere delle quali sarebbe difficile fare l'elenco. E se è vero, come è certamente vero, che è degno non chi ne dice il nome ma chi fa la volontà del Padre Eterno, anche queste cose hanno iscritte nel libro della religiosità degli alpini.

Ecco, quello che vorrei riuscire a dire è che soprattutto nella ricerca dello spirito dell'alpino, nella ricerca del perché siamo qui dopo trent'anni, non bisogna confondere le cose.

La ruvidezza non è grossolanità; essenzialità del tratto e l'essere schivo non deve confondersi con opacità o addirittura con l'ottusità: la lunga fedeltà non deve confondersi con inconsapevole routine e con l'abitudine amorfa e neppure deve identificarsi interamente con la tradizione anche se apprezziamo con la giusta misura, la tradizione; il linguaggio secco e asciutto non è da confondersi col parlare greve o con quello evasivo. Ricordate la canzone dell'alpino che va dalla morosa e s'indormena. Ma "s'indormena mica per dormire ma perché non sa più cosa dire".

Ma anche qui non bisogna confondere: se qualche volta non riusciamo a descrivere le cose che abbiamo dentro e magari i nostri sentimenti, non è perché non ne abbiamo ma perché li sentiamo più forti della nostra capacità di esprimerli.

Quindi: ruvidi ma non grossolani, asciutti ma non reticenti, semplici ma non sciatti. Credenti e fedeli

all'Italia anche se parliamo male del suo governo. Capaci di lunga fedeltà senza credere nella annoiata ripetitività. Buoni a bere ma anche a faticare per gli altri, capaci di cantare ma anche di stare in silenzio e in silenzio pregare la Madonna e il suo divin figlio.

Forse è su questa pista che si può trovare lo spirito degli alpini. Un famoso alpinista dell'antica scuola, intervistato sul perché facesse tante fatiche e sopportasse tanti sacrifici per salire le montagne rispose: "perché le montagne sono là". A chi ci chiedesse perché ci siamo ritrovati oggi potremmo rispondere: "perché la Madonna è qui e perché l'abbiamo messa noi trent'anni fa".

E anche se fossimo qui a guardarla in silenzio per noi andrebbe bene lo stesso. Anzi forse andrebbe meglio.

GRUPPO DI S. MACARIO

CIAO, TARCISIO!

L'amico carissimo Tarcisio Aspesi ci ricorda il detto che muor giovane chi è caro al cielo. È entrato nella cerchia della nostra famiglia giovanissimo, dopo il servizio militare, e vi ha dedicato il resto della sua vita con impegno vocazionale, ed esuberante freschezza di animo e di energie. Fondatore del Gruppo di San Macario, attivo collaboratore a fatti concreti, della Sezione quale Consigliere, rinvigoritore, di sodalizi patriottici e civici, la Sezione gallaratese dell'Unuci, il Comitato Inteamia, sempre pronto a dar una mano alle iniziative dei Combattenti, della Famiglia dei Caduti, aperto alle opere di solidarietà sociale, costantemente pronto e presente. Anche nella fase più acuta di sofferenza è stato esempio di saldezza di carattere, di amore. L'amore alla Patria, il fervore alpino, non gli hanno mai fatto attaccare al chiodo l'uniforme simbolica del servizio per la nostra comunità ed il prossimo.

Alla adorata consorte, ai figli che abbiamo visto a fianco della bara con lo stesso cappello depositato sopra, la nostra schietta e calda testimonianza di solidarietà.

UNA GIORNATA ALPINA A BRINZIO

Il Gruppo di Brinzio si caratterizza in modo qualificante per la sua armonica attività costante, impegnata nelle manifestazioni patriottiche, civiche, di solidarietà, di illustrare delle tradizioni locali, ricreative e sportive.

Il 60° genetico della sua costituzione è stato celebrato in una cornice di fervida compartecipazione da parte della comunità, formando un aggregato unico, con rappresentanze e delegazioni venute dal di fuori, ed autorità. È



Le autorità al termine della S. Messa.

stato in un crogiolo spirituale anche il ricordo delle vittime del sacrificio per dovere e per amore, i Caduti di tutte le guerre, e l'indimenticabile generale Rizzio Galvaigi, la cui salma riposa nel cimenterino fra la costa montana ed il laghetto. La Chiesa non ha potuto contenere tutti gli ospiti, che hanno seguito la S. Messa celebrata da don Seratino sempre arzillo, che ha indirizzato una tonica omelia.

Le fasi liturgiche sono state sottolineate dalle melodie del Coro. La fase ulteriore si è realizzata con l'omaggio, sostanziato di grata devozione verso il generale Galvaigi, con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide che lo ricorda, alla gradita presenza della vedova, signora Federica centro dell'affettuosa simpatia di tutti. Dopo un minuto di silenzio, la colonna, aperta dall' apprezzato Corpo Musicale di Capolago si è portata davanti al Monumento, dove sono state resi gli onori ai Caduti, con la deposizione di una corona d'alloro recata dal sindaco e dai dirigenti della Sezione e del Gruppo. Erano presenti l'on. Paolo Caccia, presidente della Commissione Di-

fesa alla Camera, il consigliere nazionale ANA rag. Benvenuti, il consigliere regionale, il presidente Sezione gen. Ferrero, con alcuni Consiglieri, il sindaco, il presidente della Sezione Combattenti e di una folta rappresentanza dei Gruppi delle Sezioni consorelle di Varese e di Leuno, rappresentanti militari.

Dopo il conciso prelude, il Capogruppo Vanini Mario ha illustrato il levitante significato e stimolo dell'incontro il presidente provinciale dei Combattenti presidente onorario della nostra Sezione, seguito dall'on. Caccia che ha recato il saluto del Parlamento e ha messo in rilievo gli ideali della nostra compagine che sono fonti di concreta speranza.

L'arrivo del Cappellano Militare Mons. Pignatelli è stato molto gradito. Dopo la consegna di omaggio-ricordo alla signora Galvaigi, ed alle autorità, ha coronato la giornata il vivace raduno conviviale, esuberantemente animato da canti e dimostrazioni di cordialità alpina, con la gentile cooperazione nel somministrare le ottime vivande, delle consorti e parenti delle "Penne Nere".

LE NOSTRE PRESENZE

- 30 APRILE A MERANO PER GIURAMENTO (FERRERO - BERTOLASI - SCARAMUZZI - PASQUOT)
- 30 APRILE A BRESSANONE Visita al Comando della Brigata TRIDENTINA (FERRERO - BERTOLASI - SCARAMUZZI - PASQUOT)
- 30 GIUGNO A COMO PER CAMBIO COMANDANTE DEL DISTRETTO (FERRERO - BERTOLASI)
- 11 LUGLIO A BUSTO ARSIZIO PER CAMBIO COMANDANTE DEL PRESIDIO (BERTOLASI)
- 17 LUGLIO A TEMU PELLEGRINAGGIO DELL'ADAMELLO (BERTOLASI)
- 30 LUGLIO A TIRANO GIURAMENTO BRIGATA OROBICA (BOTTER - BERTOLASI e il Cons. Regionale CALDIROLI)
- 8 AGOSTO A COMO UFFICIO LEVA DEL DISTRETTO Accompagnati dall'On. Caccia: (BERTOLASI - BOTTER - GASPARIANI - PASQUOT)
- 25 AGOSTO A MERANO CAMBIO DEL COMANDANTE LA BRIGATA (BERTOLASI)
- 2 SETTEMBRE A BRESSANONE CAMBIO DEL VICE COMANDANTE LA BRIGATA (BERTOLASI - PASQUOT)

IL GAZZETTINO CISALPINO

GRUPPO DI SOLBIATE OLONA

Gemellaggio tra i Gruppi di Pietra Ligure (SV) e Solbiate Olona

Nei giorni 23/24 Aprile, Solbiate ha ospitato il Gruppo Alpini di Pietra Ligure per celebrare il gemellaggio.

Nella serata di sabato, presso il centro culturale, incontro con gli alpini di Pietra Ligure e concerto del coro A.N.A. "Valbertina F. Balabio" di Abbiato. Durante l'intervallo premiazione del concorso vetrine, indetto dal gruppo per coinvolgere la popolazione di Solbiate in queste due giornate di fratellanza tra i due gruppi. Nella giornata di domenica, la cerimonia ha inizio con l'alza bandiera presso le scuole elementari, poi il corteo si è snodato per le vie del paese fino alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la S. Messa.



Lo scambio dei doni.

Lungo il percorso sono state deposte corone al monumento ai Caduti, ai Marinai, ai Combattenti, ai Partigiani e agli Alpini. Al corteo hanno partecipato i gonfalonieri dei comuni di Pietra Ligure e di Solbiate Olona accompagnati dai rispettivi sindaci; i vessilli della sezione di Savona e Varese accompagnati dai presidenti e numerosi giagliardetti della nostra sezione. La cerimonia si è conclusa con il saluto dei sindaci di Solbiate e Pietra Ligure e con lo scambio di doni ricordo del gemellaggio tra i gruppi, le sezioni e i comuni.

Per chiudere tutti a pranzo, dove seduti attorno a un tavolo, abbiamo chiuso una giornata di fraternità e serenità, con l'augurio di continuare questo patto di amicizia anche nel futuro.

GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO

"Spazio ai giovani"

Anche quest'anno il Raduno Nazionale, svoltosi in quel di Torino, ha richiamato un'enorme quantità

di alpini rendendo per la sessantunesima volta spettacolare ed unica tale manifestazione.

Notevole, del resto, anche la partecipazione dei giovani, segno tangibile di un attaccamento alla socialità alpina ed al suo notevole spirito di corpo.

Tuttavia si parla sempre poco, se non nulla, della partecipazione delle giovani leve.

Tutti sappiamo che sono loro gli eredi di nobili tradizioni (eternamente giovani), ed allora perché non incentivarli in modo appropriato con azioni concrete ad una più attiva partecipazione?

In merito a ciò, quest'anno il gruppo di Busto Arsizio ha voluto darsi una scossone ed ha deciso, come prima cosa, di sfilare presentando la prima riga composta esclusivamente da giovani, capeggiati dal nostro Capo Gruppo Aldo Ferrazzi.

L'iniziativa ha registrato un notevole successo tra i partecipanti e, durante la cerimonia, era facile veder trasparire sui volti soddisfazione, orgoglio e vanto d'essere alpini e come tali portati in vetta dagli applausi e dagli acclamazioni della folla.

Le impressioni colte al termine della manifestazione tra coloro che hanno sfilato hanno confermato la positività della scelta effettuata.

Finalmente si è riuscito a creare quel clima di considerazione di cui i giovani hanno bisogno per essere più che mai disposti a valorizzare la loro partecipazione ad attività di gruppo che vanno ben al di là dei raduni e delle semplici bicchierate e che da sempre sono il principale campo d'azione dei Gruppi e Sezioni ANA.

La sfilata non è stata per i giovani né un contenimento né un modo per farsi notare, bensì l'inizio di una serie di attività che vedranno impegnati nuovamente "in prima riga", così come a Torino, "i bocia" di Busto Arsizio, naturalmente coadiuvati ed appoggiati dall'indispensabile apporto dei "veci". In definitiva si vuole guardare al futuro adottando sistemi idonei per il rinnovamento delle forze e per il consolidamento di antichi, ma pur sempre, validi valori in grado di riqualificare l'odierna società.

GRUPPO DI VENEZONO INFERIORE

Per andare sempre più in alto i nostri Alpini ricorrono ad ogni mezzo. Quando il mulo non basta più si prende l'aeroplano.

Il socio Alberto Tenli, pilota con la penna e coi fiocchi ha vinto "IL GIRO AEREO DI LOMBARDIA", una gara di regolarità molto prestigiosa che gli aggiunge altri punti nella corsa al campionato italiano.

Tenti garesca con aereo e con le insegne dell'"Aereo Club di Varese", il cui presidente Alberto Fu-

ria, è anch'egli alpino del gruppo di Venegono Inferiore (052). Ai soci aviatori auguri di altri successi dalla Famiglia Alpina.

GRUPPO DI LAVENO MOMBELLO

"Un cuore per amare e due braccia per lavorare"

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Laveno Mombello ha organizzato la festa del IV° Carro Fiorito presso il parco Alpini.

All'ombra del nostro bel monumento dedicato agli Alpini di ieri e di oggi era situata una fornitissima "Farmacia Alpina" con servizio di rianimazione a base di Sangria.

Cominciando da sabato sera, numerose persone hanno cenato e ballato al bel fresco.

La domenica mattina alle 8.30 ha avuto luogo la marcia non competitiva IV° Trofeo Guido Scarafoni alla memoria. Alle 11.30, presenti 16 giagliardetti, il nostro Parroco ha celebrato la S. Messa al Campo arricchita dai canti del Coro ARNICA di Laveno Mombello.

La cerimonia è stata molto suggestiva e partecipata: le offerte raccolte durante la Messa sono state devolute alla Scuola Materna Parrocchiale.

Alle 12.30 tutti a tavola. Durante la manifestazione ha funzionato uno stand gastronomico con le specialità alla piastra dei "Monelli della Motta" di Varese.

È sempre stato presente il Gruppo AIDO da noi costituito e che attualmente conta oltre 1200 iscritti. La festa si è conclusa domenica sera con le danze animate dall'orchestra "Giovani fisarmonicisti" diretti dal Maestro Olindo Cardani. Siamo soddisfatti perché, a conti fatti, possiamo devolvere una cifra notevole all'ISTITUTO PER LA RICERCA SUL CANCRO convinti che ogni goccia versata in questo mare potrà essere di aiuto a chi oggi soffre e a chi domani, grazie alle ricerche, possano non soffrire più.

Un piccolo gruzzolo servirà per la recinzione e l'abbellimento del Parco Alpini così che soprattutto bambini e anziani possano godersi il fresco in uno spazio pulito e sicuro.

Il riconfermato successo della nostra manifestazione ci sprona a continuare con entusiasmo per aiutare sempre di più chi ne ha bisogno.

GRUPPO DI VEDANO OLONA

Il 12 Giugno scorso si è svolta la 9ª edizione del concorso "La bancarella fiorita": centinaia di persone hanno affollato il Parco di Vedano Olona per ammirare bancarelle allestite dai concorrenti tra cui spiccavano fioristi di Bergamo e Milano, oltre naturalmente ai varesini.

Il pubblico ha potuto anche ammirare una mostra di quadri, una esposizione di navimodellismo ed un saggio ginnico delle ragazzine del Ce.Ve.S. di Vedano.

Il grande ristorante sotto il tendone ha servito centinaia di piatti (con regolare emissione della ricevuta fiscale!!!) e da tutto coloro che hanno frequentato la manifestazione sono venuti grandi elogi per la perfetta organizzazione.

È questo senz'altro il miglior premio per l'intero Gruppo, il cui Consiglio si riunisce ogni martedì e fin dal mese di Gennaio inizia i preparativi della festa di Giugno. Le 120 persone che lavorano alla buona riuscita della manifestazione (Alpini ed Amici) aspettano ora l'11 Giugno 1989, 10ª edizione del concorso che si preannuncia ricco di novità!

Il 16 Luglio il Gruppo ha voluto offrire alla cittadinanza un concerto di canzoni della montagna gratuitamente oltre 400 persone hanno affollato il chiostro della Villa Farafoni per ascoltare il Coro A.N.A. di Milano.

Lo stesso Coro è rimasto favorevolmente impressionato dalla nostra organizzazione e dalla grande educazione del pubblico che per tre ore ha ascoltato in silenzio le più belle canzoni del vasto repertorio.

La riuscita della serata è stata tale che a grande richiesta della popolazione dovremo riprogrammarla per il prossimo anno.

Nel frattempo il Gruppo sta organizzando la tradizionale castagnata di ottobre e si prepara già per Natale, quando verrà riproposta la "Carovana della solidarietà" che porterà un po' di sollievo alla "Casa di Riposo" ed all'"Istituto per i sordomuti poveri" delle Madri Casomiane.

Il Gruppo è quindi più attivo ed unito che mai ed il fatto che in questi anni abbiamo riscontrato l'iscrizione di giovani, ci conforta e ci sprona a continuare su questa strada!

ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I CAPI-GRUPPO SONO GIACENTI IN SEDE (Segreteria Sezionale) NUMEROSE FOTOGRAFIE DI SOCI DECEDUTI GIÀ PUBBLICATE SUL PENNE NERE. I GRUPPI INTERESSATI SONO INVITATI A RITRARLE POICHÉ SI PRESUME SIANO DA CONSIDERARSI COME CARI RICORDI DI CHI È "ANDATO AVANTI".

LA REDAZIONE

17° PRE-NIMEGA



La squadra della SMALP di Aosta.

Dal numero unico del 130° corso Allievi Ufficiali di complemento della Scuola Militare Alpina

PRE-NIMEGA

«Pre-nimega»: un nome un po' astruso che ben presto è diventato familiare agli Allievi Ufficiali del 130° Corso.

Pre-nimega vuol dire Km. 42.800 di marcia su un percorso che attraversa alcuni paesi nella provincia di Varese: è una marcia non competitiva, ma la rivalità tra i vari reparti militari è ormai diventata caratteristica saliente della competizione.

Provate a mettere assieme alpini, fanti, bersaglieri, fanti di marina, aviatori, carristi ecc. e poi mi direte come si possa definire marcia non competitiva.

La Scuola Militare Alpina ha vinto le quattro ultime edizioni: quest'anno è toccato al 130° corso tentare di continuare questa tradizione.



Partecipanti alla Pre-Nimega.

È una delle più vecchie "camminate", che certamente non sente il peso degli anni.

Nata come puro incontro di podisti, continua ad esserlo nel vero senso della parola, per come è gestita ed organizzata.

A Malnate provi grande soddisfazione nel vedere tanti giovani militari in divisa (e gli Alpini sono veramente tanti!) molti nuclei familiari, ma pochi Alpini in congedo. Affrontare il non facile percorso di 42 Km. camminando assieme, parlare, ammirando la natura, riscoprendo a pochi passi dalla città luoghi ancora oggi incontra-

Il Colonnello Palezza ha condotto ben 30 Allievi Ufficiali alla vittoria al traguardo di Malnate, un numero ben maggiore degli undici necessari, distaccando le rappresentative militari italiane e straniere presenti.

Ancora una volta la SMALP ha vinto, grazie all'orgoglio e soprattutto all'allenamento dei giovani AUC che hanno saputo superare anche il pesante condizionamento di partire favoriti.

La gara resterà nel cuore degli Allievi che vi hanno preso parte per il calore dimostrato dal pubblico al passaggio nei paesi attraversati e per l'entusiasmo della folla presente allo stadio di Malnate: un applauso entusiasta, che da solo ha ripagato le inimmaginabili fatiche di quasi 43 Km. di marcia, condotti a ritmo serrato per cinque ore senza un solo passo di corsa e senza soste ai posti di ristoro, perfettamente inquadri, alla media di Km. 8.500.

minati e silenziosi, ve lo assicuro è una esperienza bellissima che entusiasma.

Tutto è filato liscio per gli "atleti" che rappresentavano la nostra Sezione, composto da diversi Alpini dei gruppi di Cardano al Campo, Tradate, Gallarate e Varese. Chiudo con in me una speranza (forse sono un sognatore!) che quanto prima a questa manifestazione partecipi almeno "un Alpino per gruppo". Che spettacolo sarebbe: dietro al cartello "Sezione di Varese", CENTO UOMINI.

Tomasini

LEZIONE DI PACE SULL'ADAMELLO



Gli alpini del Gruppo di Cardano al Campo in marcia verso l'Adamello.



La S. Messa celebrata dal Papa al Pian di Neve.

"Devono tacere le armi e gli animi crescere in giustizia e carità". C'era il 2000 Alpini Sabato 16 Luglio 1988 a salutare il Papa al Pian di Neve sull'Adamello, in occasione del 25° Pellegrinaggio organizzato dalla Sez. Vallecamonica.

In quell'anfiteatro maestoso Giovanni Paolo II, ha celebrato una suggestiva S. Messa con 4 Vescovi e una ventina di Sacerdoti, fra questi Don Giancarlo Lamperti, salito in pellegrinaggio insieme ai 23 partecipanti del Gruppo Alpini di Cardano al Campo che con il Gruppo di Gallarate, rappresentava la Sez. di Varese. È il 5° anno che il nostro Gruppo partecipa al "Pellegrinaggio" da quando cioè, nel 1984 venne portata sulla vetta dell'Adamello, ed ivi fissata, una fusione in bronzo della "Preghiera dell'Alpino" per ricordare il 25° della ricostituzione del nostro gruppo. Durante il Rito, il "silenzio" suonato prima della liturgia della parola e l'omelia del Papa, sono stati due

momenti di particolare attenzione per gli Alpini presenti che hanno fatto loro l'accorato richiamo del Pontefice per un avvenire di pace a tutta l'umanità.

L'apice della commozione ci ha però toccati verso la fine della Celebrazione, quando ascoltiamo "Signore delle Cime" e viene letta la "Preghiera dell'Alpino". A tremila metri, nello stupendo scenario del Pian di Neve circondato dal Crozzano di Lares, dal Carré Alto, dal Corno Bianco e dall'Adamello, assumono significati indecifrabili.

Le montagne e il Papa: "Un amore che coltivo da sempre - ha detto - perché esse invitano a salire non soltanto materialmente, ma spiritualmente verso realtà e Fedi che non tramontano; guardate alle Vette non solo come meta, ma anche a simbolo di possibile rilevante purificatrice ascesa spirituale". Tre giorni indimenticabili, questo 25° Pellegrinaggio: una manifestazione tra le più belle e significative della tradizione Alpina.



**PELEGRINAGGIO AI SACRARI DI EL ALAMEIN
NEL 46° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA
E DEL 45° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO
DI CEFALONIA**

DAL 30 OTTOBRE AL 10 NOVEMBRE 1988

organizzato dal

CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COMBATTENTI E REDUCI

Federazione esecutrice

A.N.C.R. FEDERAZIONE PROVINCIALE DI MILANO TEL. 701175-701089
Via Bagutta 12 - 20121 MILANO

CON LA M/N OCEANUS DI 14.000 TONNELLATE

Cari commilitoni e soci simpatizzanti,

nel 46° Anniversario dell'epica battaglia di El Alamein e del 45° Anniversario dell'eccidio di Cefalonia, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha deliberato di rendere omaggio, con una nutrita rappresentanza, alla memoria di tutti i Caduti, organizzando un Pellegrinaggio Nazionale ai Sacrari di El Alamein e Cefalonia. Sarà il nostro Pellegrinaggio una testimonianza di gratitudine per quanti hanno dato la loro vita per la Patria ed un'occasione per rinnovare, in Loro onore, il proposito di un impegno per la realizzazione di una Pace che non conosca confini.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
On. Avv. Gustavo de Meo

**Orari di accesso ai Sacrari e Cimiteri Militari
da parte dei visitatori**

I Sacrari e Cimiteri Militari osservano i seguenti orari:

* dal 1° ottobre al 15 maggio (periodo invernale)
mattino: 09,00 - 11,45 - pomeriggio: 14,00 - 16,45;

* dal 16 maggio al 30 settembre (periodo estivo)
mattino: 09,00 - 11,45 - pomeriggio: 15,00 - 17,45;

con le seguenti eccezioni:

SACRARI MAUSOLEI	dal 1° ottobre al 15 maggio		dal 16 maggio al 30 settembre	
	MATTINA	POMERIGGIO	MATTINA	POMERIGGIO
BARI - Sacrario Cabali s/maresca	08,00 - 12,45	14,00 - 16,45	08,00 - 12,45	16,00 - 18,45
REDIPUGLIA (GORIZIA)	09,00 - 11,45	14,00 - 16,45	09,00	orario variabile
ROMA - Forte Ardente	09,00	orario variabile	18,45 - 09,00	orario variabile
MESSINA - Città Re	09,30	orario variabile		15,30

N.B. - I Sacrari e i Cimiteri Militari - ad eccezione dei tre principali riportati nel riquadro (Bari, Redipuglia e Roma-Forte Ardente) - restano chiusi il lunedì e nel giorno successivo alle festività infrasettimanali, per la giornata di riposo dei caduti.

Per informazioni rivolgersi, per iscritto o per telefono, ai seguenti indirizzi:

* per la **FRULLI-VENEZIA GIULIA**

Ten. Col. Giuseppe CONSOLO
Direttore del Sacrario di
34070 REDIPUGLIA (Gorizia)
(tel. 0841/489.024)

* per il **VENETO e TRENINO-ALTO ADIGE**

Mar. Donato Cotardo
Direttore del Sacrario di
36012 ASIAGO (Vicenza)
(tel. 0424/63.088)

* per la **PUGLIA**

Cap. Giuseppe COLONNA
Direttore del Sacrario di
70100 BARI - Via Gessite, 33
(tel. 080/330.330)

* per le **FSSE ARDEATINE**

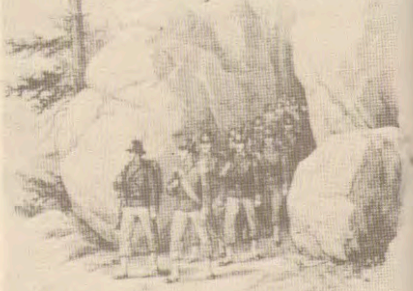
Mar. Antonio CLARONI
Direttore del Sacrario di
00179 ROMA - Via Ardeatina, 174
(tel. 06/513.67.42)

Inoltre, tali informazioni possono essere chieste anche direttamente alla sede centrale:

ONORCADUTI - Ufficio Segreteria
Piazzale Don Luigi Sturzo, 23
00144 ROMA - EUR
(tel. 06/591.36.32 - 591.56.57)

Curiosità alpine

MARCIA Alpini italiani



GIUSEPPE GALIMBERTI.

Forse non tutti gli Alpini sanno che la nostra marcia porta tre denominazioni: "Trentatre", "Valore Alpino" e "Dai fidi tetti...", e certamente pochi sanno che il motivo della marcia viene dalla canzone - marcia francese "Fiers Alpins", testo di A. D'Estel, musica di D. Trave, marcia che salvo indicazioni diverse si ritiene sia stata adottata verso gli anni 30.

C'era proprio da chiedersi come mai in Italia, patria di compositori e di poeti, nessuno avesse pensato di scrivere e musicare una marcia per il Corpo degli Alpini nato nel 1872.

Invece la marcia c'era, nata nel 1896 per opera di Giuseppe Galimberti e dedicata (come risulta dallo scritto sullo spartito) all'illustrissimo Signor Colonnello Ettore Troya Comandante il 3° Reggimento Alpini.

Da: "Il Porta Ordini" della Sezione A.N.A. di Alessandria

IL SANTO CON LA PENNA DON GNOCCHI

In occasione del 32° anniversario della morte di Don Carlo Gnocchi (26-2-1956), fondatore della Pro Juventute ed indimenticabile Cappellano degli Alpini nella campagna di Russia, la Fondazione che porta il Suo nome, ha provveduto alla stampa della 4ª edizione, riveduta ed aggiornata nella prefazione, del Suo libro -Cristo con gli Alpini- (Lire 12.000).

Chi lo volesse acquistare, può richiederlo a: Uff. Stampa Propaganda - Pubbliche Relazioni - Fondazione Don Gnocchi - P.le R. Morandini, 6 - 20121 Milano - Telef. (02) 701539-798000.

DOPO IL BENE COMPIUTO



— Don Carlo, ora congratuliamo perché sia
sia morto con noi allora in Russia.

Per i Gruppi che intendono organizzare le visite ai Sacrari Militari pubblichiamo gli orari e modalità di accesso dei principali, con le indicazioni per gli eventuali contatti preliminari con i responsabili.

I NOSTRI CAPOGRUPPO

- 068 - Abbiate Guazzone - MORETTI FULVIO
Via Campo dei Fiori - 21050 LONATE CEPPINO - Tel. 0331/841921
- 003 - Angera - BIANCHI SERGIO
Via Milano 80 - 21021 ANGERA - Tel. 0331/930881
- 004 - Arcisate - BRUSAPASQUÉ LUCIANO
Via Foscorini 18 - 21051 ARCISATE - Tel. 0332/473261
- 005 - Arsago Seprio - MANZETTI GIANCARLO
Via Fontana Vecchia 7 - 21010 ARSAGO SEPRIO - Tel. 0331/252833
- 006 - Azzate - PULIGI LUIGI
Piazza Cairoli 26 - 21022 AZZATE - Tel. 0332/458016
- 007 - Barasso - POMA CESARE
Via Cassini 63 - 21020 BARASSO - Tel. 0332/745307
- 008 - Bardello - BRUNELLA GIOVANNI
Via Quaglia 10 - 21020 BARDELLO - Tel. 0332/744659
- 009 - Besano - VIGONI OLIVIERO
Via Fornaci 34 - 21050 BESANO - Tel. 0332/917053
- 010 - Besnate - SAVIO GIACOMO
Via Tonale 12 - 21010 BESNATE - Tel. 0331/275121
- 014 - Biandronno - MAGNANI LUIGI
Via Giovanni XXIII 7 - 21024 BIANDRONNO - Tel. 0332/766592
- 010 - Bisuschio - SAVIO GIOVANNI
Via Rossini 70 - 21050 BISUSCHIO - Tel. 0332/470062
- 012 - Birone C.P. - BIANCHI GIANNI
Via Ticino 2 - 21047 SARONNO - Tel. 02/9626572
- 011 - Bogno di Besozzo - MARZETTA FRANCESCO
Via Binda 13 - 21030 BOGNO DI BESOZZO - Tel. 0332/771617
- 012 - Brebbia - BARDELLI DANTE
Via Garibaldi 8 - 21020 BREBBIA - Tel. 0332/770233
- 013 - Brinzio - VANINI MARIO
Via Roma 41 - 21030 BRINZIO - Tel. 0332/435797
- 013 - Brusimpiano - PUPILLO DOMENICO
Via Bagattini 26 - 21050 BRUSIMPIANO - Tel. 0332/934045
- 015 - Busto Arsizio - FERRAZZI ALDO
Via XX Settembre 29 - 21052 BUSTO ARSIZIO - Tel. 0331/631195 (Uff.)
- 016 - Cantello - COLOMBO LUIGI
Via Monte Generoso 5 - 21050 CANTELLO - Tel. 0332/417875
- 002 - Capolago - OSSOLA UGO
Via Monte Rosa 26 - 21020 BUGUGGIATE - Tel. 0332/457113
- 017 - Caravate - BINO LUIGI
Via Milano 92 - 21034 COCQUIO TREVISAGO - Tel. 0332/700665
- 067 - Cardana di Besozzo - GIARETTA DANILIO
Via Beolchi 49 - 21020 CARDANA DI BESOZZO - Tel. 0332/770080
- 018 - Cardano al Campo - BERNASCONI LUIGI
Via F.lli Spotti 10 - 21010 CARDANO AL CAMPO - Tel. 0331/261886
- 019 - Carnago - SOTTORIVA PASQUALE
Via Roma 25 - 21040 CARNAGO - Tel. 0331/991640
- 069 - Caronno Pertusella - QUADRI PIER ANGELO
Via Dante 72 - 21042 CARONNO PERTUSELLA - Tel. 02/9650440
- 069 - Caronno Varesino - RUBAROTTI BATTISTA
Via Puccini 26 - 21040 CARONNO VARESINO - Tel. 0331/980219
- 020 - Cassano Magnago - BONIN VALENTINO
Via Don Sturzo 19 - 21012 CASSANO MAGNAGO - Tel. 0331/204731
- 021 - Castellanza - MARGIOTTI NICOLA
Via Brambilla 52 - 21053 CASTELLANZA - Tel. 0331/500684
- 062 - Castiglione Olona - BUGNONI ETTORE
Via Conte Castiglioni 12 - 21043 CASTIGLIONE OLONA - Tel. 0331/857126
- 022 - Castronno - GRANDI LUCIANO
Via Cavour 41 - 21040 CASTRONNO - Tel. 0332/495949
- 024 - Cislago - PAGANI EMILIO
Via Tito Minniti 152 - 21040 CISLAGO - Tel. 02/96380579
- 025 - Comerio - GAMBERONI AUGUSTO
Via Stazione 9 - 21025 COMERIO - Tel. 0332/747962
- 026 - Cuasso - MORCELLI MASSIMO
Via Madonna - 21050 CUASSO AL PIANO - Tel. 0332/918498
- 027 - Ferno - GABBANI FRANCO
Via S. Maria 52 - 21010 FERNO - Tel. 0331/240606
- 028 - Gallarate - RUSCONI GIANNI
Via Torino 29 - 21013 GALLARATE - Tel. 0331/793482
- 029 - Gavirate - GIULIANI GIUSEPPE
Via 25 Aprile 4 - 21026 GAVIRATE - Tel. 0332/744511-744164
- 030 - Gazzada-Schianno - MAZZUCCHI FRANCO
Via Verdi 2/b - 21040 CASTRONNO - Tel. 0332/486030
- 031 - Gemonio - STECCA BENITO
Via Verbano 3 - 21036 GEMONIO - Tel. 0332/601436
- 057 - Golasecca - RIGOLI GUGLIELMO
Via Monte Tabor 13 - 21010 GOLASECCA - Tel.
- 037 - Induno Olona - MINGOTTI GINO
Via Cappelletta 21 - 21056 INDUNO OLONA - Tel. 0332/201464
- 032 - Ispra - CARAVATI ROBERTO
Via Varese - 21027 ISPRA - Tel. 0332/780626
- 033 - Jerago - TURRI ESTERINO
Via Dante 57 - 21040 JERAGO - Tel. 0331/219271
- 034 - Laveno Mombello - GASPARINI ENRICO
Via Rebogliane 34 - 21014 LAVENO MOMBELLO - Tel. 0332/668502
- 035 - Leggiano Sangiano - BEVILACQUA GIANNI
Via Mazzini 12 - 21038 LEGGIANO SANGIANO - Tel. 0332/647897
- 036 - Lonate Pozzolo - BARZAGHI CESARE
Via Leopardi 15 - 21015 LONATE POZZOLO - Tel. 0331/668212
- 058 - Malgesso - CHIESA ADELIO
Via Bregano - 21023 MALGESSO - Tel. 0332/706017
- 039 - Malnate - ALIOLI MARIO
Via Mons. Sonzini 15 - 21046 MALNATE - Tel. 0332/925183
- 040 - Marzio - LOCATELLI FRANCO
Via Bolchini 20 - 21030 MARZIO - Tel. 0332/727861
- 041 - Morazzone - CARLASSARA PRIMO
Via Caronaccio 19 - 21040 MORAZZONE - Tel. 0332/463246
- 064 - Mornago - TENCONI GIANLUIGI
Via S. Gaudenzio 8 - 21020 MORNAGO - Tel. 0331/903386
- 056 - Oggiona S.to Stefano - GUERINI DANIELE
Via Bonacalza 109 - 21012 OGGIONA S. STEFANO - Tel. 0331/218803
- 061 - Origgio - BIANCHI GIUSEPPE
Via per Muschiona 3 - 21040 ORIGGIO - Tel. 02/93330068
- 042 - Porto Ceresio - VINCENTI GAETANO
Via Cuaa 41 - 21050 PORTO CERESIO - Tel. 0332/919127
- 043 - Quinzano San Pietro - BORGIA GIUSEPPE
Via Casorati 2 - 21041 ALBIZZATE - Tel. 0331/995657
- 044 - Salltrio - CALIARO GILDO
Via Viggliù 65 - 21050 SALLTRIO - Tel. 0332/486344
- 045 - Samarate - PEZZOLI LUIGI
Via Augusta 79 - 21017 SAMARATE - Tel. 0331/794346
- 046 - San Macario -
- 047 - Saronno - CONTE CLAUDIO
Via Bernardino Luini 27 - 21047 SARONNO - Tel. 02/962141
- 048 - Sesto Calende - BARBIERI RUGGERO
Via Miralago 14 - 21018 SESTO CALENDE - Tel. 0331/920800
- 066 - Solbiate Arno - BERTOLOTTI MAURIZIO
Via Maggolino 2 - 21048 SOLBIATE ARNO - Tel. 0331/998775
- 065 - Solbiate Olona - COSTONIERO ANDREA
Via S. Antonino 63 - 21058 SOLBIATE OLONA - Tel. 0331/640628
- 049 - Somma Lombardo - CASTELLI GIANNI
Via delle Stalle 11 - 21018 SESTO CALENDE - Tel. 0331/923864
- 050 - Tradate - BIGNUCOLO BRUNO
Via Don Sturzo 11 - 21040 ABBATE GUAZZONE - Tel. 0331/841370
- 051 - Travedona Monate - PAROLO ANTONIO
Via I^o Maggio 13 - 21028 TRAVEDONA MONATE - Tel. 0332/780480
- 063 - Uboldo - SECCHIERI DANIELE
P.za S. Giovanni Bosco 14 - 21040 UBOLDÒ - Tel. 02/9639355
- 001 - Varese - LODI CESARE
Via Cola di Rienzo 12 - 21100 VARESE - Tel. 0332/227708
- 053 - Veduggio - ADAMOLI BATTISTA
Via I^o Maggio - 21040 VEDUGGIO - Tel. 0332/400556
- 052 - Venegono Inferiore - CREMONA LUIGI
Via 4 Novembre 14 - 21040 VENEGONO INFERIORE - Tel. 0331/864068
- 075 - Venegono Superiore - PERTEGHELLA LUIGI
Via Parini 71 - 21040 VENEGONO SUPERIORE - Tel. 0331/859901
- 060 - Vergiate - UBOLDI MARCO
Via Gramsci 9 - 21029 VERGIATE - Tel. 0331/857620
- 054 - Viggliù - MONTI FERRUCCIO
Via Vico 21 - 21059 VIGGIÙ - Tel. 0332/486824

GLI ALPINI FRANCESI COMPIONO 200 ANNI

Quest'anno ricorre il 2° centenario della costituzione delle Truppe da montagna francesi. Fu, infatti, nel 1788 che per difendere i confini alpini la Francia creò reparti "speciali", idonei al combattimento in montagna, reclutando valligiani e guardiacaccia. Per la precisione si trattava di "Fanteria da montagna" detta "Chasseurs à pied". Fu dopo un secolo che queste unità divennero "alpine". In seguito alla disfatta del 1870 subita dall'esercito prussiano, lo Stato maggiore francese si accinse a riordinare le sue forze armate, operazione che fra mille difficoltà durò fino al 1905. Nel 1971 furono costituiti 30 Battaglioni di *Chasseurs à pied* dei quali 12 destinati alla difesa delle Alpi e finalmente denominati "CHASSEURS DES ALPES" nel 1988.

Fu dato loro una uniforme analoga a quella degli altri "cacciatori": giubba senza tasche, chiusa da 7 bottoni argentati, col colletto chiuso e rivoltato con mostrine verdi recanti, in metallo dorato, il numero del Reparto. I calzoni alla zuava erano bordati da una pistagna gialla; fasce mollettiere e scarponi chiodati completavano la divisa che era di colore blu-scuro come tutte le altre truppe. Come copripancia fu adottato un largo basco blu-nero con un corno da caccia

dorato sulla destra, ed invece del pastrano furono dotati di un mantello. L'armamento era costituito dal fucile lungo "LEBEL 1886/cal. 8 mm" a nove colpi con una baionetta lunga come uno schidone. Durante la guerra '14-'18 lo Stato Maggiore francese pensò di adottare per le uniformi una foggia ed un colore più adatti alle esigenze tattiche (l'esercito infatti era entrato in azioni con le divise pittoriche di un secolo prima). Così il blu scuro fu sostituito da un blue-celeste (il "bleu-horizon"). Anche gli *chasseurs alpins* adottarono questo colore ma mantennero il loro caratteristico basco.

Dopo la guerra la Francia, particolarmente impegnata in azioni coloniali, verso il 1935 adottò per l'esercito il KAKI al posto del blue-horizon e le uniformi dei *Chasseurs* cambiarono colore ma mantennero il loro basco ed ebbero sul bavero mostrine BLU-SCURO col corno da caccia dorato. Nel corso degli anni anche il loro ordinamento era stato modificato: nacquero le SES (Sections Eclaircisseurs Skieurs), che rappresentavano una élite dei comuni BCA (Bataillons Chasseurs Alpins); ed i BAF (Bataillons Alpins de Forteresse) a presidio delle fortificazioni permanenti lungo l'arco al-

pinale. Nacquero anche i RAM (Regiments Artillerie de montagne). Gli *chasseurs* ebbero un giaccone di pelle chiara fodera di pelo giallogrigio ed i calzoni alla norvegese, lunghi, infilati negli scarponi, sui quali erano arrotolati i calzettoni di lana.

Anche il loro armamento era cambiato; dal vecchio "Lebel", successivamente più volte "aggiornato", alcuni reparti erano arrivati al MAS/936 cal. 7.5 mm con calcio in alluminio pieghevole.

Allo scoppio della 2° Guerra mondiale fu costituita l'Armée des Alpes (al comando del Gen. Orly) arroccata lungo tutto l'arco alpino su una fortissima organizzazione difensiva, con un complesso di 400 opere servite da un'ottima rete stradale e ferroviaria e integrata da altre truppe e da artiglieria pesante.

Davanti ad essa, già dal settembre del 1939, erano stati schierati gli Alpini italiani, secondo il piano P.R. 12 che prevedeva solo la difesa in caso di attacco. Fra gli alpini piemontesi e gli *chasseurs* non esisteva odio, dai tempi del risorgimento e per identità di ambiente, un linguaggio simile, analoghi costumi e tradizioni. Anche le canzoni erano le stesse ("le montagnards", "auprès de ma blonde"); ma la politica aveva disposto diversamente. Così nel giugno del 1940 gli alpini furono spinti all'at-

tacco e sia gli *Chasseurs* che gli Alpini si batterono con tutte le loro forze, puntigliosamente, al limite della loro possibilità. Gli *chasseurs* arroccati sulle loro posizioni, depauperati di certi reparti destinati ad arginare l'avanzata germanica che aveva invaso una Francia già "in ginocchio"; gli alpini, in numero superiore ma travagliati da condizioni atmosferiche proibitive e spinti all'azione in maniera caotica per una enorme disorganizzazione tattica e logistica.

Eppure, nonostante i lutti di una lotta fratricida, non mancarono episodi significativi che testimoniarono il rispetto e l'onore reciproco. Quando gli strenui difensori francesi del Forte di Traversette dovettero capitolare gli Alpini resero loro un doveroso onore delle armi; quando gli Alpini del "Susa" entrarono in Modane si preoccuparono di porre fiori al monumento ai caduti francesi; ed infine, quando fu proclamato l'armistizio, sulla strada da Avriès a Le Roux, fu visto avanzare un gruppo di portanini dei *Chasseurs* che restituivano al Btg "FENESTRELLE" la salma della medaglia d'oro Alberico Marrone caduto il giorno avanti. "C'est le corp d'un Héros!", disse salutando il *Graduato* che comandava il piccolo gruppo.

Araldo Fracassini

Da "La Nostra Penna" della Sezione A.N.A. di Firenze - n. 2/88.



1914



1940

CHASSEURS DES ALPES

FESTA ALPINA A CARNAGO



Anche quest'anno, come ormai consuetudine, si è svolta nel secondo week end di luglio, la tradizionale festa degli alpini di Carnago.

Una festa che ha visto la gradita presenza di numerosi alpini con le loro famiglie del gruppo di Torreselle (Vicenza); un incontro cui ne seguiranno altri, fino a concludersi entro l'anno prossimo nel gemellaggio tra le due sezioni.

Autorità comunali, delegazioni di gruppi alpini locali e associazioni del Comune di Carnago intervenute alla Santa Messa celebrata sul luogo della festa, hanno contribuito a dare più rilievo e impor-

tanza alla manifestazione, nel corso della quale sono stati premiati il sig. Daverio Lorenzo e il sig. Beltramello Luigi per il loro impegno e per la completa disponibilità verso il gruppo alpini di Carnago. Il notevole afflusso di persone e l'enorme interesse dimostrato per le varie iniziative durante questi tre giorni di allegria nel fresco dei nostri boschi, sono stati il modo migliore per ricompensare tutte le persone che si sono prodigate per la realizzazione di questa festa alpina.

Il capogruppo coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della festa.

I CAVALIERI DI VITTORIO VENETO

Chi sono questi Cavalieri fra i quali ci sono naturalmente molti Alpini, penso che siano animali preistorici in via di estinzione dei quali pochi esemplari sono riusciti a sopravvivere.

Ma che cosa hanno fatto per essere Cavalieri?

Dal 1918, anno nel quale hanno concluso il loro agire, sono passati 70 anni ed in questo tempo le mentalità, il modo di vedere le cose e di giudicarle hanno avuto fatalmente cambiamenti radicali. Oggi pensare di andare ad una guerra con entusiasmo sarebbe insensatezza.

Eppure in quel lontano tempo nella guerra ci siamo andati, anche volontari, con entusiasmo e certo con un grande senso del dovere. Perché eravamo stati educati agli ideali risorgimentali, a quegli ideali che dovevano fare uno stato unitario di lingua, di cultura, di educazione, di concordia.

Così nel mosaico di stati e statelli si è passati dal detto metternichiano "l'Italia è un'espressione geografica" ad una realtà. Impresa che solo grandi ideali, aiutati da vari favorevoli eventi hanno potuto compiere.

Così il Regno delle due Sicilie, il Lombardo Veneto, il Granducato di Toscana, i Ducati di Lucca, Parma, Modena e lo Stato Pontificio guidato dal Piemonte con le campagne del 1848, 1849, 1859, 1866 e 1870 hanno formato lo Stato unitario.

Quando nel 1870 l'ultimo atto, l'annessione di Roma, si è chiuso il d'Azeglio ha detto: "l'Italia è fatta adesso bisogna fare gli italiani". Ma il risorgimento non era ancora compiuto, mancavano le ragioni italiane del Trentino, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia.

Ed è con gli ideali del risorgimento che i Cavalieri di Vittorio Veneto hanno voluto compiere l'opera, trascurando carriera, studi, interessi economici, affrontando anche la morte nell'intento di dare

agli altri una vita migliore. Inutile fare retorica sugli eroismi sui sacrifici che sono stati compiuti.

L'opera è stata portata in fondo credendo a quello che si faceva e quando ad una cosa si crede bisogna farla.

Quanto a fare gli italiani il cammino è ancora da compiere. Sono troppe le differenze e troppa poca la tradizione di nazione e di patria. Dopo la prima guerra mondiale vinta un certo orgoglio si era formato ma gli eventi successivi non hanno potuto certo rafforzalo e ci ha per la fatale perdita dell'Istria e della Dalmazia.

Che uguaglianza di abitudini, usi, costumi c'è fra un trentino ed un sardo, fra un friulano ed un siciliano, fra un piemontese ed un napoletano?

Non è che ci siano superiorità ed inferiorità; ci sono differenze. E quale concordia c'è fra i partiti, le correnti nei partiti, uomini politici e quale fiducia fra chi impone le tasse e chi le paga o le dovrebbe pagare?

Si arriverà alla cementazione tanto utile e desiderata?

Noi ultra ottantenni molte illusioni non possiamo farcele. La voglia ci sarebbe ma ci manca il tempo.

Le nuove generazioni, si, devono battersi e credere agendo con fiducia, con volontà, con rettitudine. Il motto del generale Kutúzov che ha assistito e partecipato al disfacimento dell'armata napoleonica in Russia era: "Pazienza e tempo". Che tutti agiscano prendendo lo spunto dai Cavalieri di Vittorio Veneto, dai loro ideali, col lavoro, con la giustizia, con l'onestà, con la generosità.

Gli Alpini conoscono molto bene quali sono i doveri e sanno compierli costi quello che costi.

Marco Inzigneri

Tesserato dal 1920 Sez. di Trento
Tesserato dal 1958 Gruppo di Ispra

Alpini... su pei monti calabresi

Se hai, fra gli alpini in congedo, qualcuno che conta presso i Comandi alle armi, guardati bene di farti... raccomandare... presso quel Reparto che madonna leva ti ha assegnato. È il caso mio, e ben gli stia alla mamma mia, anch'essa pervasa da quel mummismo che vorrebbe entrare in Caserma per rimboccare le coperte, quasi fossimo ancora al nido d'infanzia anziché a quella scuola di sviluppo fisico e formazione di carattere. Fu così che fin dai primi giorni di mia naia nella "Tridentina" non passava occasione che non mi vedesse comandato a prestazioni attive. Seppi poi che ciò lo si doveva a quel mio "qualcuno" che conta nell'aver raccomandato ai miei Ufficiali che facessero di me — un buon alpino — il che stava a dire... fategli un... e qui non fatemi dire quella parolaccia che se è scostumata è però molto espressiva. E venne sconfitto il desiderio materno che mi voleva spanparato in qualche ufficio di naiesca noia, mentre questa non è mai stata di casa alla Caserma Vodice di Bressanone dove stanno accasermati i — guastatori — di papà Babaldo. E come tale e con loro, sto vivendo quelle dure, ma belle fatiche che son certo lasceranno nei miei ricordi un indelebile segno e mi consentiranno, una volta in congedo, di buferare il mio cappello con tanto di penna nera. Se poi una di queste esperienze l'ho vissuta non sulle montagne del nord che mi son care e congeniali, ma in fondo allo stivale, fra quei tratturi e boschi della Sila, mi viene spontaneo un grazie a questa — porca — ma bella "naia" degli alpini che fa dei doni irripetibili. Ed è stata una naia con la N maiuscola, la quale voleva giornalmente spostamenti di talvolta trenta chilometri a piedi, avendo sulle spalle uno zaino affardellato come dio comanda, con la — giun-

ta — di qualche accessorio che contribuiva a mandarti il sudore della schiena fin giù sul fondo della mimetica; una naia che mi erudi su certi moccoli che sapevano di vecchia tradizione alpina, per non dire che anche ora, certamente come allora si è fatta della cinghia per insufficienza energetica delle razioni K, Giorni che però si sono incisi nell'animo mio per quella smisurata simpatia, calore umano, ospitalità superlativa che ci hanno offerto quelle genti di Rossano, Longobucco, Savelli al nostro passaggio.

Senza tema di smentita affermo che noi "guastatori" della Tridentina in Sila abbiamo avuto delle accoglienze toccanti, direi da magone, come quando ogni porta ci veniva aperta per essere ospiti d'onore a quelle tavole apparecchiata con la tovaglia migliore per noi, quando passavi e sull'uscio di casa una mamma dopo averti benedetto ti veniva incontro con la giara dell'acqua e voleva asciugarti il sudore come se fossimo il Cristo, o un padre si avvicinava perché il — picciriddu — voleva toccare la penna come fosse una reliquia.

E se un minuto prima eri grogi, stavi per tirare l'ala, d'incanto la fatica scompariva e ti veniva dal cuore tanta voglia di cantare.

Gente della Sila che avete dato il vostro cuore a noi alpini della Tridentina, state pur certi che anche noi alpini vi avremo sempre nel nostro cuore. E quando per noi verrà il congedo alle armi non sarà la fine dell'alpinaiade, ma sarà il principio di una nuova alpinità, un po' anche per merito vostro, ma soprattutto in virtù di quella penna nera che la provvidenza ci ha piantato a vent'anni sul cappello e che resterà piantata nel nostro cuore per tutta la vita.

Uno della "Vodice"

CANTINA *Croce Castelli*

S.C. a R.L.

Via A. De Gasperi, 92 - Tel. (0143) 85136

15010 MONTALDO BORMIDA - PIEMONTE (ITALIA)



SPECIALITÀ VINI D.O.C.

Dolcetto di *Crabò*

Barbera del *Monferrato*

Cortese dell'Alto Monferrato

Grappa Croce Castelli

Ediz. sotto Grafia

Punto Vendita in VARESE

Via Indipendenza 10

Tel. 239227

pavimenti e rivestimenti in ceramica e legno

A. e L. CROCI & C. s.a.s

20146 MILANO - via barce 7 - tel. 02/471212-4232539
21046 MALNATE - va - via alfieri 5 - tel. 0332/427273
telex 334472 CROCI

ANAGRAFE ALPINA

PENNE MOZZE


Il Gruppo di Somma Lombardo annuncia con dolore la scomparsa dell'ultimo dei suoi Soci Fondatori, **PIETRO BOSSI**, ed è vicino alla famiglia nel dolore per la scomparsa del loro caro.



Il Gruppo di Tradate annuncia con dolore la scomparsa del socio **TESTA ALBERTO**, classe 1933, già del 5° Alpini.

Gli Alpini del Gruppo di Viggiù/Clivio ricordano con rimpianto i Soci **TRAPLETTI GAETANO** e **FUSI FRANCESCO** del Btg. "Intra" e pongono ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Caravate si unisce al dolore dei famigliari per la perdita dei Soci **COSTANTINI GIACOMO** e **OSSOLA ARTURO**.

Il Gruppo di Busto Arsizio partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro **LUALDI GIOR-DANO**.

Il Gruppo di Leggiano Sangiano annuncia la dolorosa scomparsa del suo Socio più anziano **PIATTI RICCARDO**.



È prematuramente scomparso l'Alpino del 6° **BRUNELLI GIORGIO**, classe 1933, del Gruppo di Saronno, lasciando un grande vuoto tra gli amici. Le più sentite condoglianze alla famiglia.



Il Gruppo di Origgio annuncia con dolore la prematura scomparsa del socio **LOMBARDI ANGELO-STEFANO**, classe 1953 e porge le più sentite condoglianze ai famigliari.



Il Gruppo di Laveno Mombello annuncia la dipartita del socio **POROLLI EMILIO** e si unisce alla sua famiglia nel ricordo del caro scomparso.



Il Gruppo di Quinzano S. Pietro partecipa al cordoglio della famiglia per la prematura scomparsa del socio **CASAROTTO EUGENIO**.

Il Gruppo di Saronno annuncia con dolore la scomparsa del Socio Alpino **BRUNELLI GIORGIO** di soli anni 35 e porge le più affettuose condoglianze ai famigliari.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo di Biandronno si unisce al dolore del socio Della Chiesa Renzo per la prematura scomparsa del padre **ALDO**.

Il Gruppo di Bogno di Besozzo partecipa al dolore del socio Ferrari Franco per la tragica scomparsa del fratello **STEFANO** e porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

Il Gruppo di Somma Lombardo partecipa al dolore dei soci e delle loro famiglie per la scomparsa dei cari congiunti — Il socio Dario Fioraldi per la perdita del padre **SANTE**, il Socio Giuseppe Varalli per la scomparsa del padre **ATTILIO**, ed il socio Giuliano Montagna per la morte del padre **MARIO**.

Il Gruppo di Bogno di Besozzo partecipa al dolore dei soci Baila Giovanni per la dipartita della cara **MAMMA** e **Binda Eugenio** (socio fondatore) per la perdita dell'amata moglie **MARIA**.

NOTE DOLENTI

La nostra Sezione ha perso in breve volger di tempo due buoni amici Simpatizzanti. Al dott. **GINO BAVASTRO**, che amava stare con noi nei convegni e nelle manifestazioni, animato da un tonico lievito di cordialità signorile ed esperta, ha lasciato un gran vuoto nella nostra famiglia, che esprime la sua affettuosa solidarietà alle consorte ed al figlio. Un altro apprezzato e generoso amico nostro è stato il comm. **FULVIO VARALLI** di Sesto Calende, dotato di animo aperto e sensibile, che si è prodigato a favore dei sodalizi patriottici, sublimato nell'ultima fase della propria esistenza da incisive sofferenze. Alla consorte Felicina, ai figlioli ed ai famigliari l'espressione della nostra memore partecipazione al loro cordoglio.

i Bocia

Il Gruppo di Castronno porge vivissime felicitazioni al socio Puricelli Sergio per la nascita del nipotino **FABRIZIO**.

Il Gruppo di Saronno si associa alla gioia dei genitori per la nascita del primogenito **ROBERTO**, dell'amico Guzzetti Luigi e gentile signora Romana.

BRINDISI

Il socio Art. Alpino **LEO MAURIZIO** del Gruppo di Saronno si è unito in matrimonio con la gentile signorina **DEL VECCHIO PAOLA**, ed anche l'Alpino **GIANETTI DANIELE**, socio dello stesso Gruppo, ha celebrato il suo matrimonio con la gentile signorina **TESTORE GIULIANA**. Agli sposi auguri vivissimi di lunga e felice vita.

Schiette felicitazioni all'alpino generale di divisione **MARIO CORENGIA**, presidente della Federazione Provinciale del Nastro Azzurro fra Combattenti decorati al valor, nominato per Decreto del Presidente della Repubblica, grande ufficiale dell'O.M.R.I.

Editrice:

Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Gen. Giacomo Ferrero

Direttore Responsabile: Gianni Botter

Condirettore: Lino Insalaco

Segretario di Redazione: Giotto Scaramuzzi

Collegamento con la Sezione: Silvio Botter

Stampa: "La Tecnografica" s.n.c. - Via Pola 26 - 21100 Varese